

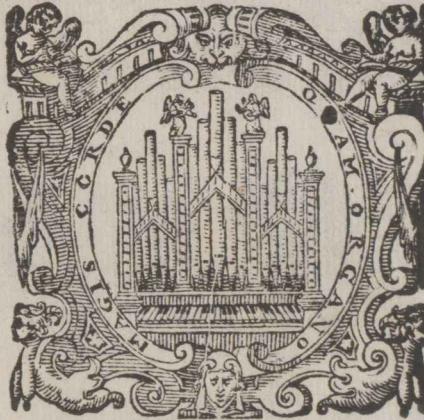
A G I
CANTO

IL SECONDO LIBRO DE MADRIGALI A CINQUE VOCI

DI SALAMON ROSSI HEBREO
Con il Basso continuo per sonare in Concerto
posto nel Soprano, & vn Dialogo
a otto nel fine.

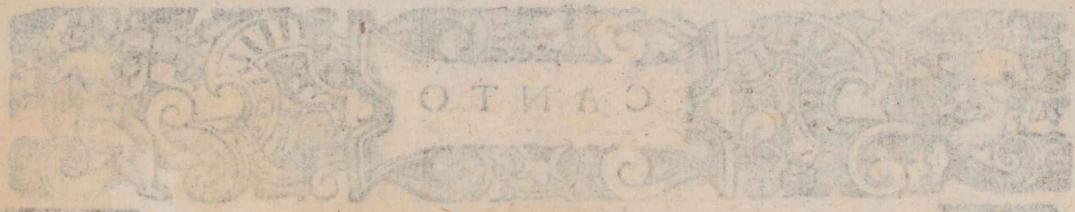
Nouamente composti, & dati in luce.

*All' Illusterrissima Signora, e Patrona mia offeru andissima
La Signora Felicita Guerrera Gonzaga, Mar-
chesa di Pallazuolo, &c.*



In Venetia, Appresso Ricciardo Amadino.

M D C II.



EL SECONDO LIBRO

DE MAGIA ETI

A CHINDA VOGLI

LAZARUS DE GESSI HERMIO

CON UNA INTRODUZIONE DEL GOVERNO

DI UNO LIBRONE, & IN DISSEGNI

DETTO DEL PEGO.

CONTINENTE COME SI DEVE INPIRE

SI POSSA TENERE SICURE, E DI CUI SI POSSA DIRE

SI POSSA TENERE PER SEMPRE GOLZI, GATI,

SI POSSA TENERE PEGO, &c.



DE AVENTIS, APPAREGIO RICORDO ANARCHICO

M.DC.IV





Illustriſſima Signora.



Oueano questi miei Madrigali (lieue componimento in uero) esſer ſotto la protectione di V. S. Illuſtriſſima, & illuſtrarſi almeno col nome ſuo, ſe per lor propria chiarezza non poteuano rappreſtentari a gli occhi altriui, per che auanti ch'io gli componerelle deliberaui di farne dono a V. S. Illuſtriſſima, & in eſſi mi ſono affaticato; come in coſa, che doueffe eſſer ſua e gradita da lei, ma dall'altro canto diſſicilmente credo che non poſſino eſſer in qualche parte ſe non buoni, e per tali dal Mondo riceuuti, poi che hauendo firſto all'hor ch'io gli componeua V. S. Illuſtriſſ. nel penſiero, eſſendo ella tutta buona, & in ogni parte perfetta, ſpecchiandoli in lei era forza che ſ'abbelliſſero, e ſi perfezionaranno e da chi ha il colmo d'ogni felicità, feliciſſima e gratioſiſſima forte riceuofferanno, conforrn'a quella ch'io gli auguraua, eſcon dunque fuori, e per lei ſon fatti, ella gli riceua, a lei ſon dedicati, ella gli protega, e difenda, com'ella deue fare di tutte le coſe ſue più care, ben ch'io mi ereda che niuno già mai calunniatore o detrattore, ardiſca di biasmar coſa che ſia da Dama di tanto valore protetta e fauorita, e mentr'io a poco a poco mi andrò affaticando per più dilettarle, Viua Felice, e me conſerui tra ſuoi più deuoti ſervitorie e Dio ſia ſeco.

Di Mantua a dì 10 di Giugno. 1602.

Di V. S. Illuſtriſſima

Deuotissimo ſeruitore

Salamon Roſſi.

CANTO



Illi mirando il cielo Dicea doglio s'en tan-

to Empiea di calde perla un biaco velo Io mi di-

stollo in pian to D'amor laguisco e moro Ne ritrouo pietate O

ciel'd stelle Io pur son giouinetta Io pur son giouinetta e'l crin ho d'oro

E colorite e belle Sembrá le guacie mie rose nouelle Ahi qual sa-

ra'l tormeto Quàd'haurò d'oro il volto e'l crin d'argento Ahi qual sa-

ra'l tormeto Quàd'haurò d'or'il volt'e'l crin d'argéto Ahi qual farà'l tormen-

to Quàd'haurò d'oro il volto e'l crin d'argento.

Filli mirando il cielo.

2



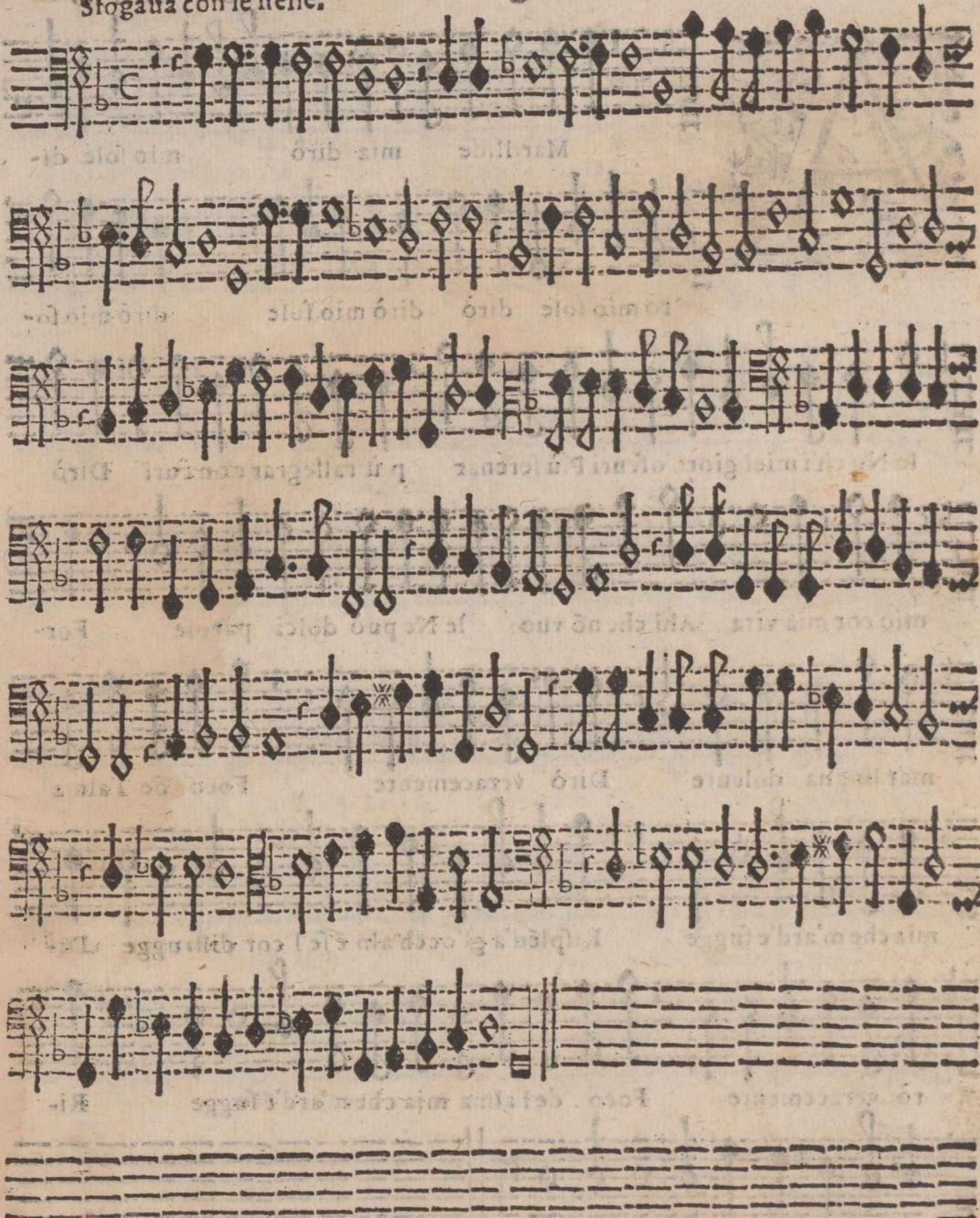
Mad. di Salomon Rossi a 5. lib.2. A 3



Fogaua con le stelle Vn infermo d'amore Sotto not-
 turno ciel il suo dolore E dicea fiso in loro O imagini bel-
 le O imagini belle del idol mio ch'adoro Si come amemo-
 strate Mentre cosi splendete La sua rara beltate Cosi mostrat' alei Mé-
 tre corato ardete i viui ardori mie i La fareste col vost'r aureo sébia-
 te Pietosa si com'hor me fate amante La fareste col vost'r aureo sembiá-
 te Pietosa si com'hor me fate amante Pietosa si com'hor me fate aman-
 te com'hor me fa

Sfogaua con le stelle.

3





Marilliide mia dirò mio sole di-
 rò mio sole dirò dirò mio sole dirò mio so-
 le No ch'i miei giorni oscuri Più serenar pù rallegrar non curi Dirò
 mio cor mia vita Ah! che nō vuol le Ne può dolci parole For-
 mar lingua dolente Dirò veracemente Foco de l'alma
 mia che m'ard'e fugge Rispléd'a gl'occh' aln è se'l cor distrugge Di-
 rò veracemente Foco de l'alma mia che m'ard'e fugge Ri-
 spléd'a gl'occh' aln è se'l cor distrugge.

O Amarilli de mia.

4





Or che lungo da voi Mouo bei lumi ou'
 ha riposto amore Il più caro e il più bel de
 lumi suoi Che da conforto al core Ah! che languire Ah! che perire il
 sen to Lasso ben grā tormento E sostenere amando orgogli & ire.
 Ma chi disse partir disse morire disse morire Ma chi disse par-
 tir disse morire Ma chi disse partir disse morire.

Hor che lungeda voi.

5

Hor che lungeda voi.
E ricche lunghezze l'isola sparsa nel mio paese.

S'orbi lungo la costa del mar.
S'orbi lungo la costa del mar.

A 6

C A N T O



Erche fuggirmi ahi lafio S'hauete del mio fin tāo de-

si o Voi pur sete il cor mio Voi pur sete il cor

mio E vi pensate cruda col fuggire Affrettarmi il morire

E vi pensate crudaco l fuggire Affrettarmi il morire Affret-

tarmi il morire ij Ah' morir non si può senza dolo-

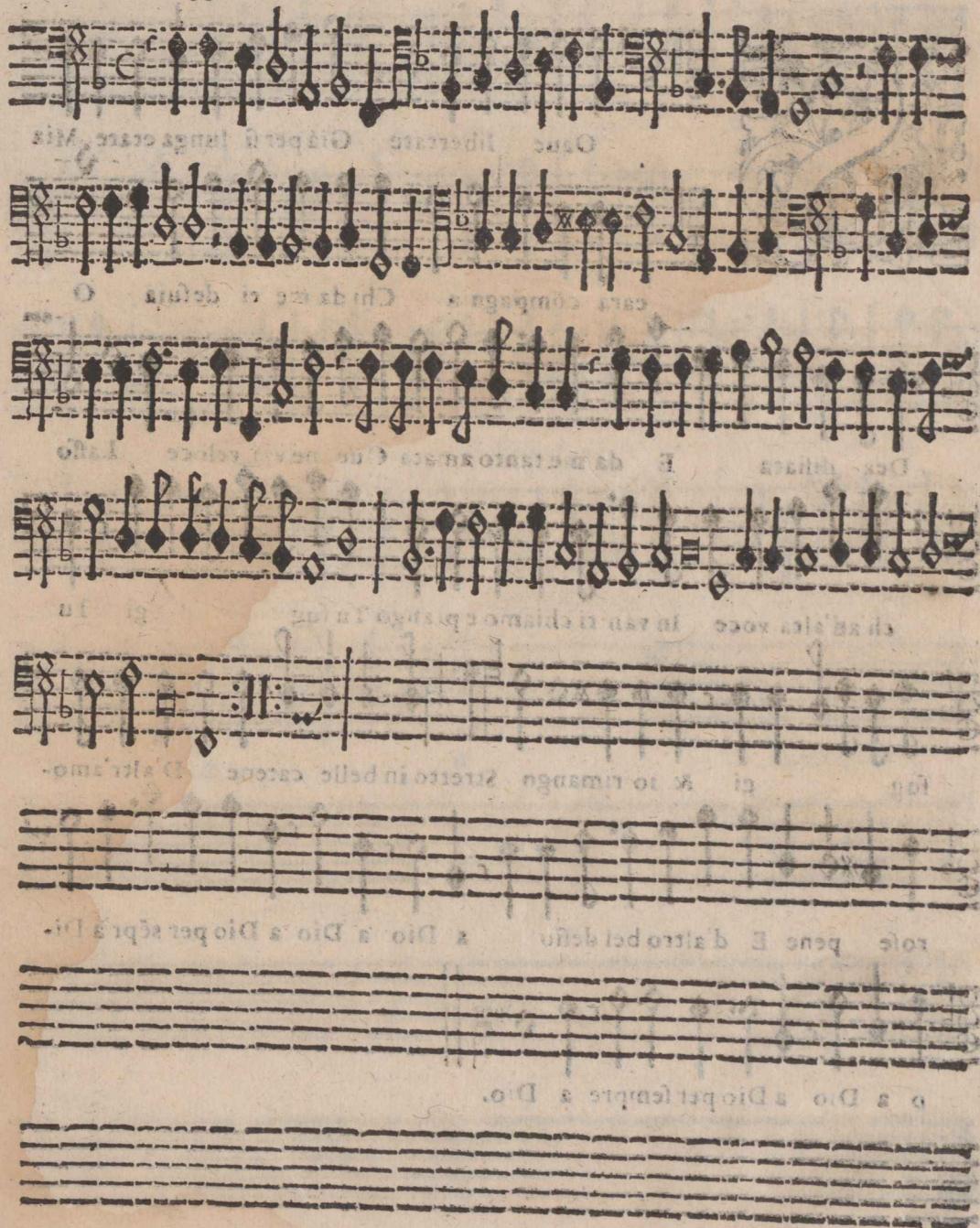
re senza dolore E doler non si può chi nō ha core chi non hā core

Ah morir non si può senza dolore senza dolore E doler non si

può chi non hā core chi non hā core.

Perche fuggirmi ah! lasso.

6



CANTO



6
CANTO

Oave libertate Già per si lunga etate Mia
cara compagnia Chi da me ti desuia O

Dea disiata E da me tanto amata Que ne vai veloce Lasso

ch'ad'alta voce In van ti chiamo e piango Tu fug gi Tu

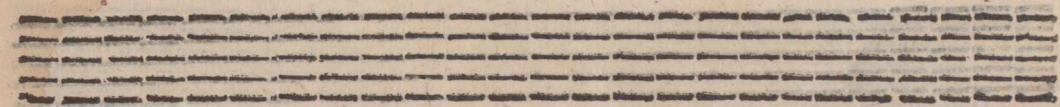
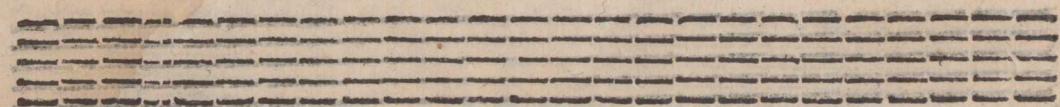
fug gi & io rimango Stretto in belle catene D'altr'amo-

rose pene E d'altro bel desio a Dio a Dio a Dio per sépr'a Di-
o a Dio a Dio per sempre a Dio.

.....

So que libertade.

7



CANTO

7.
Pasma sio nō ti veggio Moro se tu non m'ami

Così mi dice e così cre der deggio

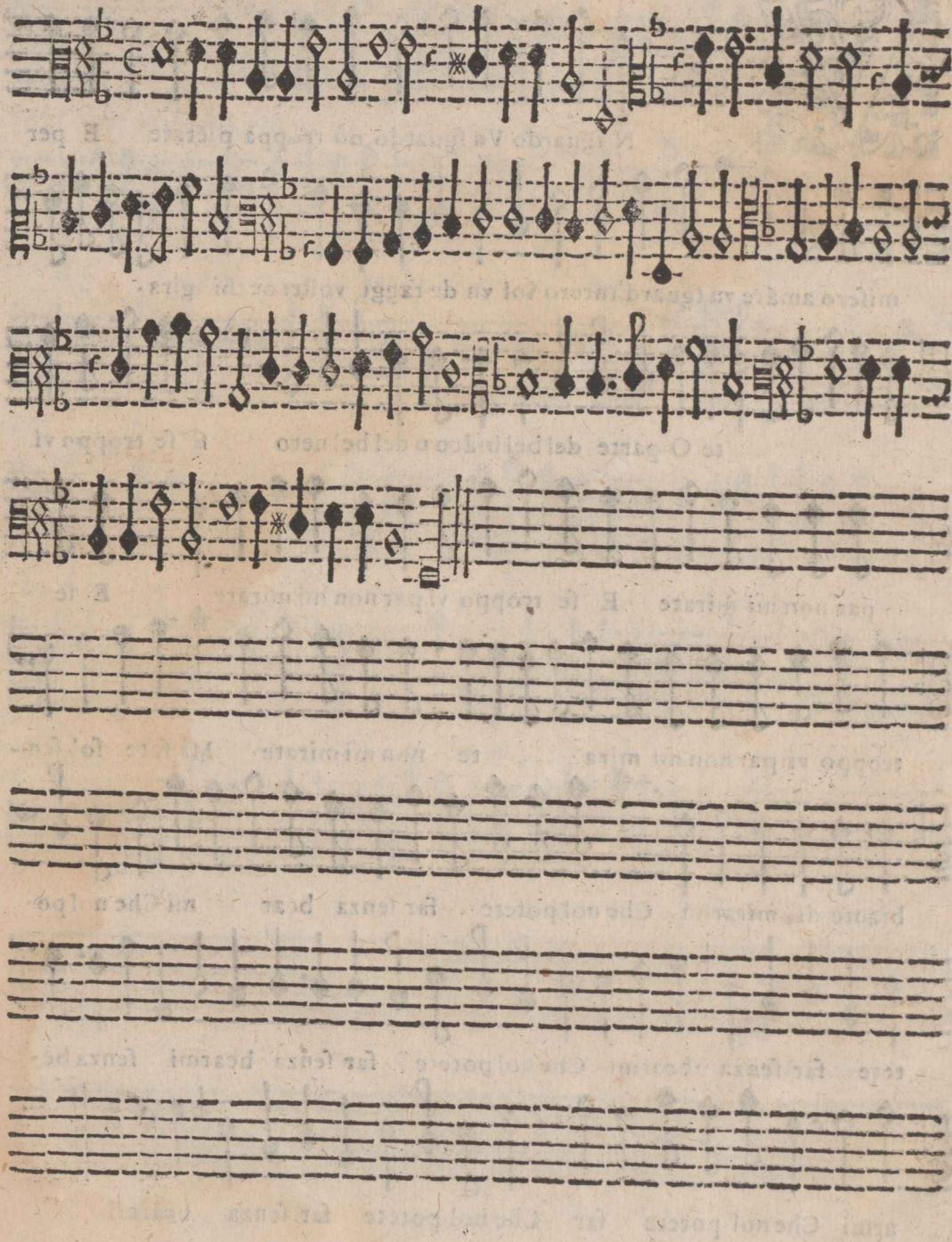
Al amor che nō senti O core infido O core infido come sa

ben mentire Torna torn'a ridire Spasmo sio nō ti sfido Moro sio

non t'uccido.

Spasmo s'io non ti veggio.

8





N sguardo Vn sguardo nò troppa pietate E per
 misero amâte vn sguard' intero Sol vn de raggi vostri oechi gira-
 te O parte del bel biâco o del bel nero E se troppo vi
 par non mi mirate E se troppo vi par non mi mirate E se
 troppo vi par non mi mira te non mi mirate Ma fate sol sem-
 bianti di mirarmi Che nol potete far senza bear mi Che nol po-
 tete far senza bear mi Chenol potete far senza bear mi senza be-
 armi Chenol potete far Che nol potete far senza bear mi.

Vn guardo.

3



CANTO



9

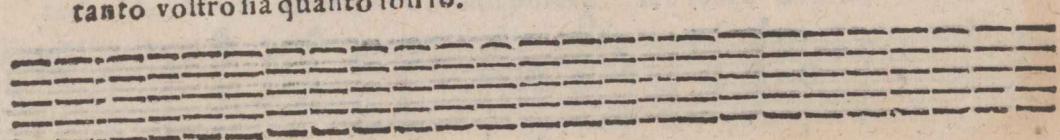
Vini miei cari lumi Che lampeggia te vni si ve-
loce sguardo Ch'a pena mira e fugge E

poitorna si tardo Ch'il mio cor se ne strugge Ch'il mio cor se ne strugge Vol-
gete a me volgete Volgete a me volgete Quei fuggitivi rai Ch'og-

getto non vedrete In altra parte mai Con si giusto desio Che-

tanto vostro sia quanto son io quanto son io quanto son io Che-

tanto vostro sia quanto son io.



Lumi miei cari lumi.

10





Olcissimo sospirro Ch'esci da quella

bocca Oue d'amor Oue d'Amor ogni dolcez-

za fiocca Dhe vien a raddolcire Dhe vien a raddolcire L'amaro

mio dolore L'amaro mio dolo re Ecco ch'io t'apr'il core

Ecco ch'io t'apr'il core Ma folle a chi fidico il mio martire Ad'vn so-

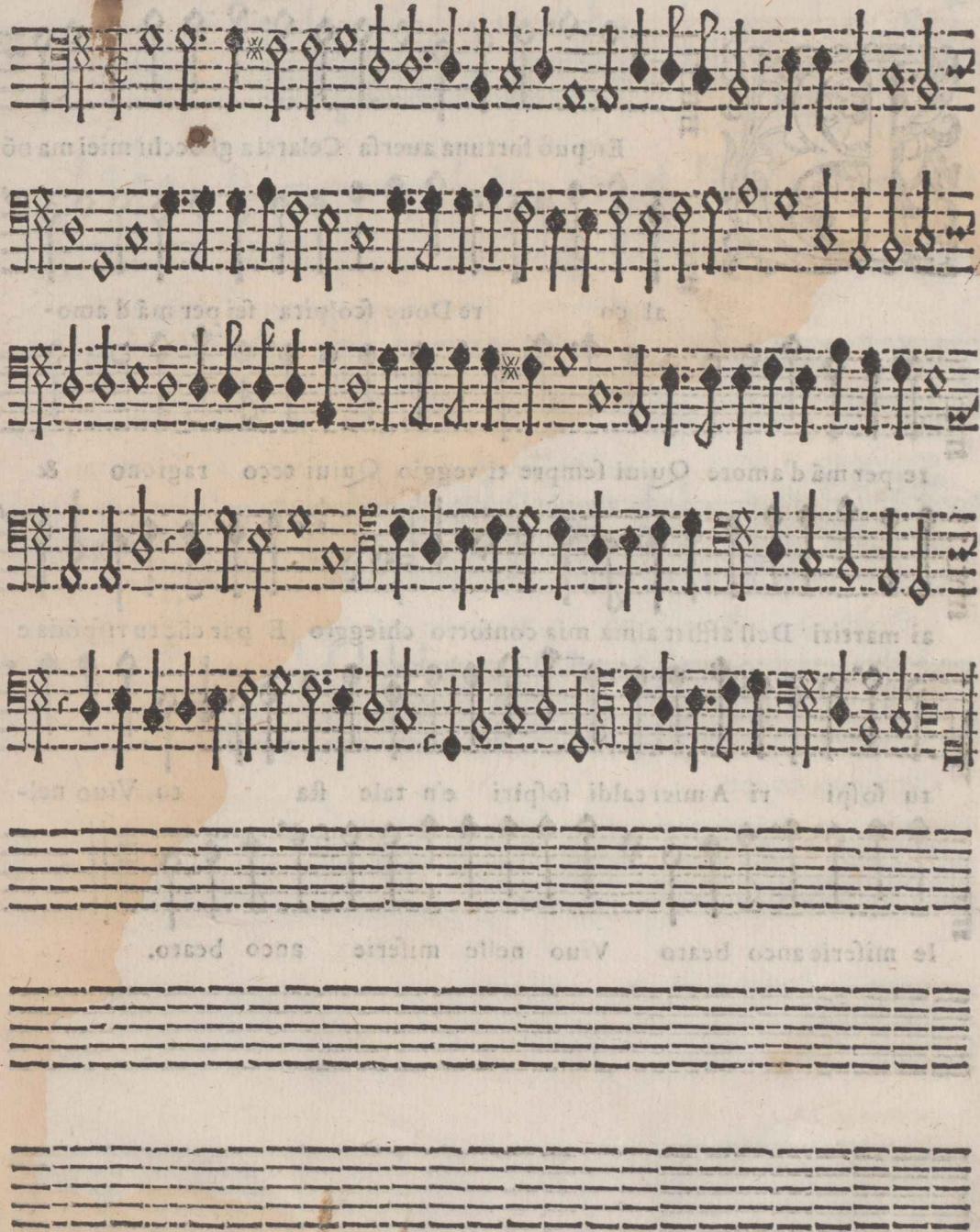
spiro errante Che forse vola in sen ad altro amante ad altro amante ad

altro amante ad altro amante ij

ad altro amante.

Dolcissimo sospiro.

11





En può fortuna auersa Celarti a gli occhi miei ma nō

al co re Doue scolpita sei per mā d'amor-

re per mā d'amore Quiui sempre ti veggio Quiui teco ragiono &

ai martiri Dell'afflitt alma mia conforto chieggio E par che tu rispôda e

tu sospiri A miei caldi sospiri e'n tale sta to Viuo nel-

le miserie anco beato Viuo nelle miserie anco beato.

Ben può fortuna auersa.

12

ANTEREMINT





On la sua forz' in mar in terr' in cielo Vinc' ogni

cosa amore Amor il tutto regge Con dolce freno e

con soave legge Lo seguon gl' animali L'ammiran i mortali

Lubidiseon i Dei gli dan n'honore Vinc' ogni cosa amore Vin-

c'ogni cosa amore.

Con la sua forz' in mar. Prima parte.

Seconda parte.



Seconda parte.

L'Amore nam ni CANTO

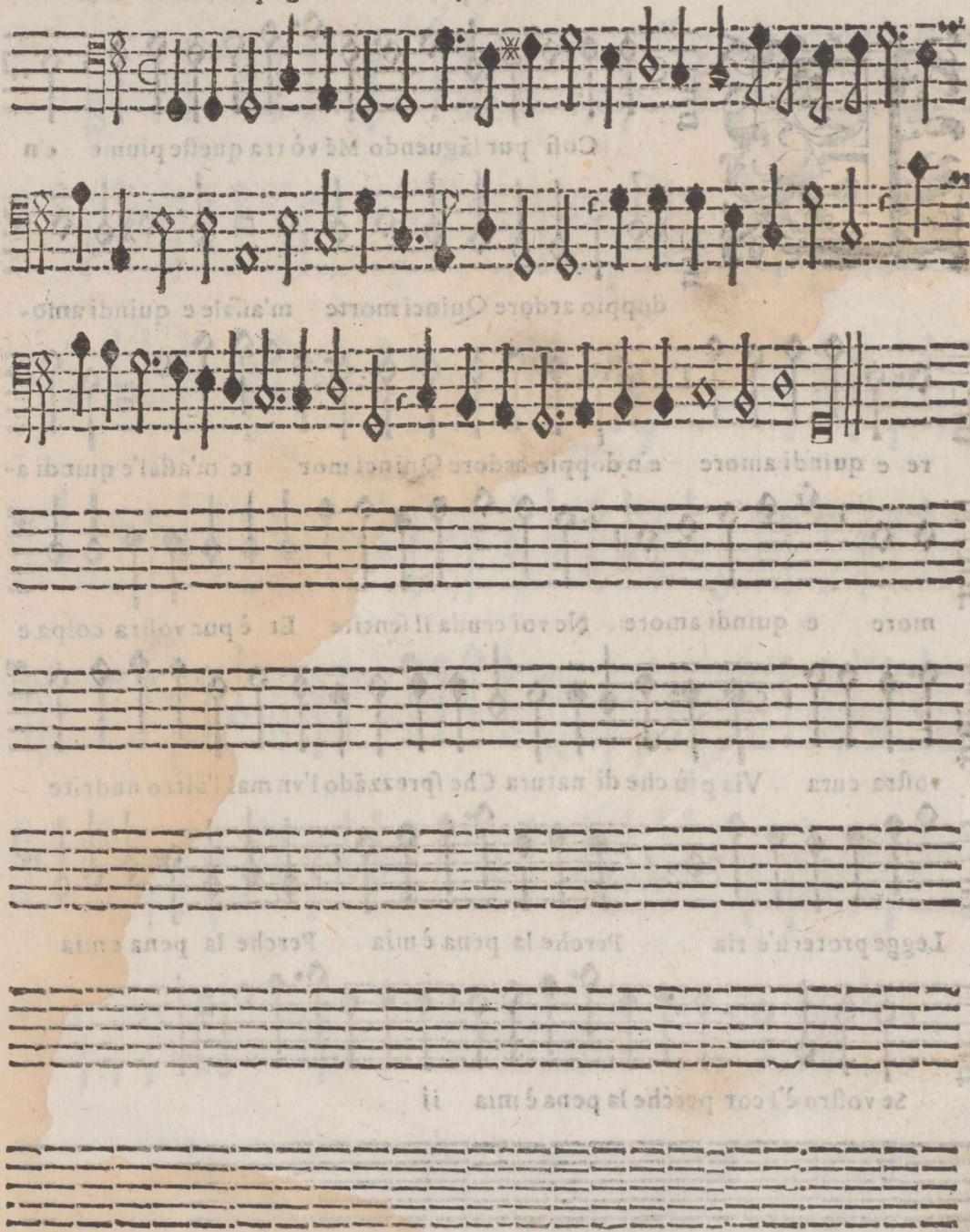
The page contains a large, ornate initial 'E' on the left, decorated with floral and foliate motifs. To its right is a musical score with five staves. The lyrics are written in Italian and are as follows:

Ortunate campagne Mentre vi calc'amore Spie-
gate vaghi fior d'ogni colore Ecco ecco scopre la
terra Per far a lui honore L'alta virtù che nel suo grem bo serra
L'alta virtù che nel suo grem bo serra.

Below the music, there are several sets of horizontal lines, likely for notes or rests, which are mostly blank.

Fortunate campagne. Seconda parte.

14

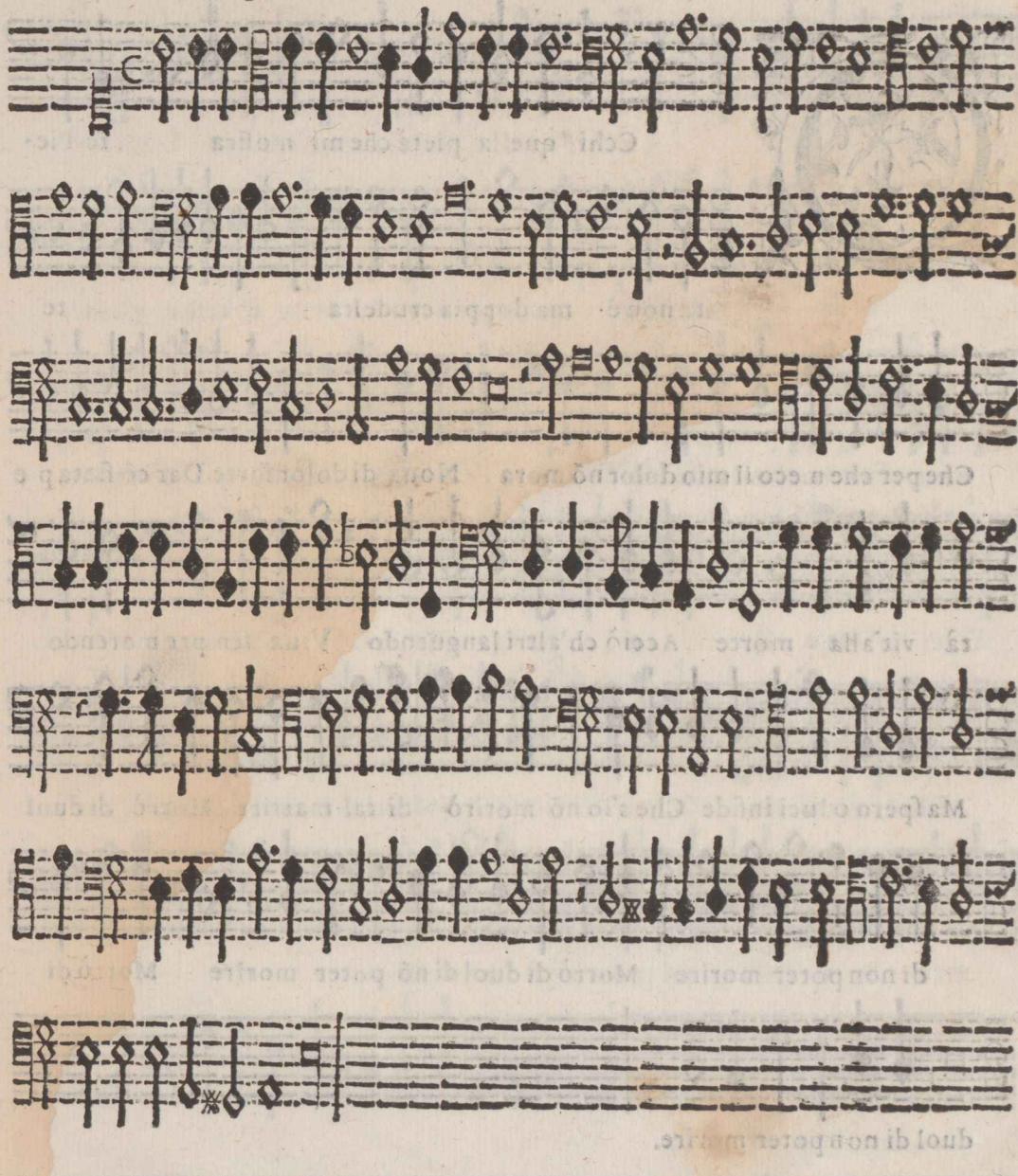




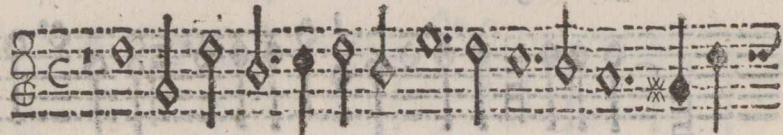
Così pur laguendo Mè vò tra queste piume e'n
 doppio ardore Quinci morte m'assale e quindi amo-
 re e quindi amore e'n doppio ardore Quinci mor te m'assal'e quindi a-
 more e quindi amore Ne voi cruda il sentite Et è pur vostra colpa e
 vostra cura Via più che di natura Che sprezzado l'vn mal l'altro nudrite
 Legge proteru'e ria Perche la pena è mia Perche la pena è mia
 Se vostro è'l cor perche la pena è mia ij

E così pur languendo.

15



B 4



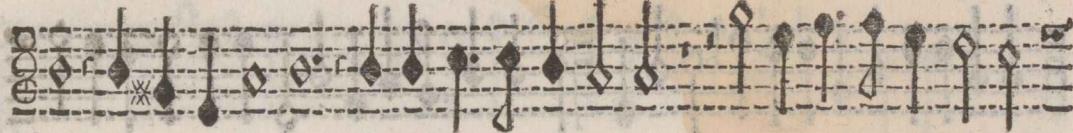
Cchi quella pietà che mi mostra te Pie-



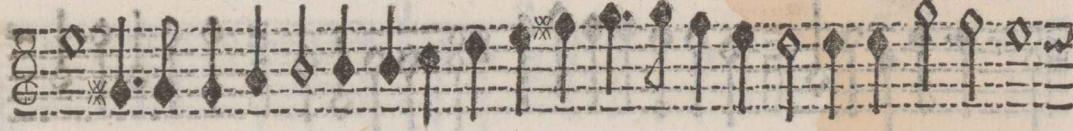
tā non è ma doppia crudelta te



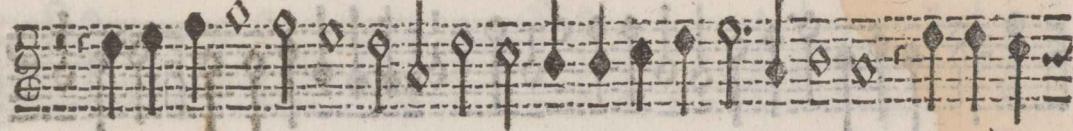
Che per che meco il mio dolor nō mora Noua di dolor sorte Dar cō finta p e



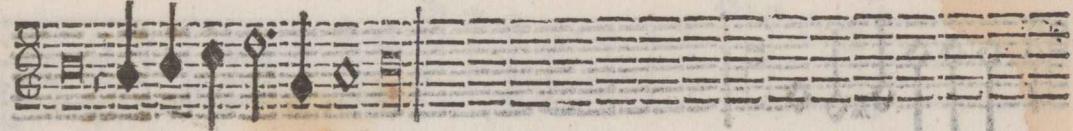
tā vit'alla morte Acciò ch'altri languendo Viua sen pre morendo



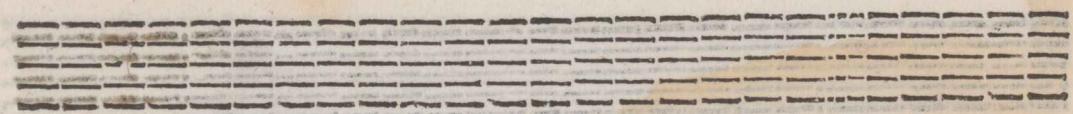
Maspero o luci infide Chesi nō morirò di tal martire Morrò di duol



di non poter morire Morrò di duol di nō poter morire Morrò di

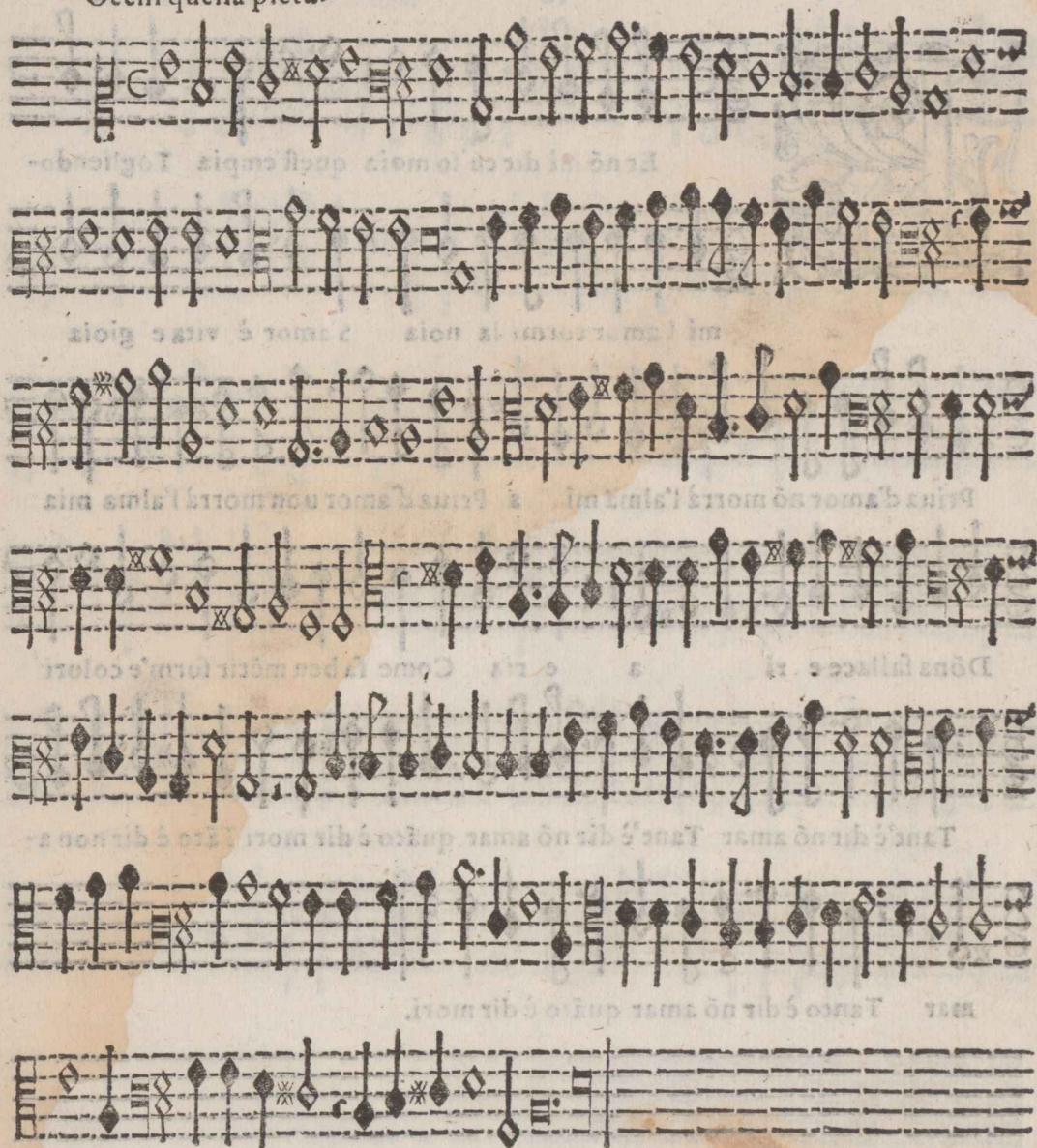


duol di non poter morire.



Occhi quella pietà.

16



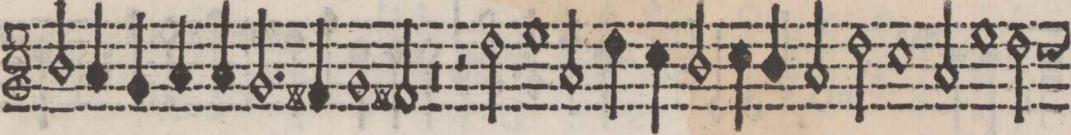


Er nō mi dir ch'io moia quest'empia Togliendo-

mi l'amor torni la noia S'amor è vita e gioia



Priua d'amor nō morrà l'alma mi a Priua d'amor uon morrà l'alma mia



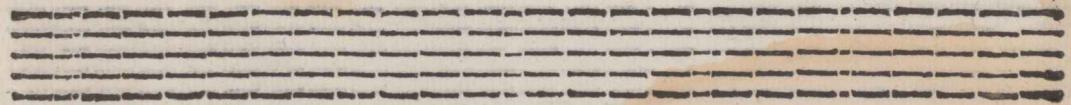
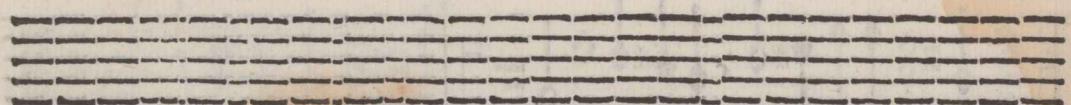
Dōna fallace e ri a e ria Come saben métir form'e colori



Tant'è dir nō amar Tant'è dir nō amar quāto è dir mori Tāto è dir non a-



mar Tanto è dir nō amar quāto è dir mori.



Per non mi dir ch'io moia.

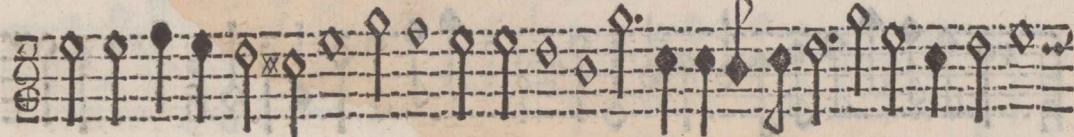
17





Oue misero mai Sperar deggio cōforto a dolor

miei a do lor miei Se più pena troua-



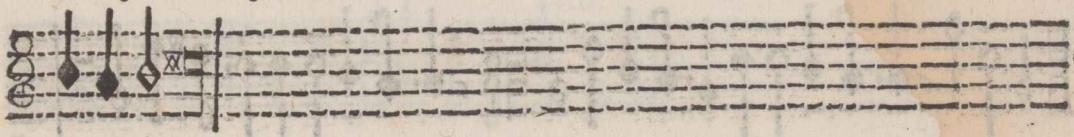
i pena trouai La doue più godei Ahi di più desiar cessi la mente



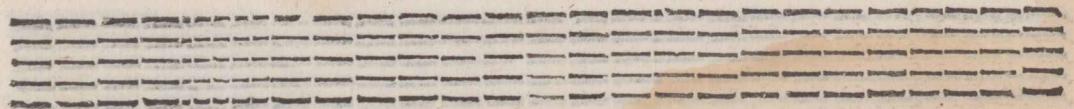
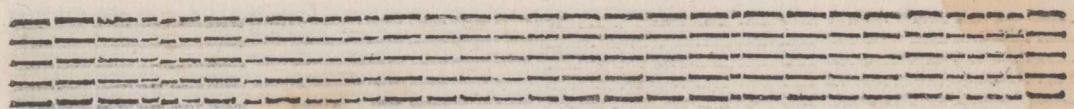
In amor il più lieto e'l più dolen te In a-



mor il più liet el più dolente In amor il più met el più dolen-



te.



Doue misero mai.

18

The page contains five staves of musical notation, each with four measures. The notation uses black note heads and vertical stems. Below the staves is a block of Latin text in a Gothic script. The text is arranged in two columns and reads:

Qui ait diligere E puerum ih
miserere Qui ait diligere E puerum ih
tserine miserere E puerum ih sicut misericordie es E puerum ih
seguere miserere E puerum ih diligere Cui regnus noster si regnatur
et sapientia et bontate Cui oportet ut loquitur misericordie hunc ut puerum ih
sunt omnes instrumenta que sapientia non contineat et haec illud
bonum contineat.



Ochi voi sospirate E fontane di lagri-

me spargete Occhi voi sospirate E fontane di

lagrime spargete E fontane di lagrime sparge te E fontane di

lagrime spargete E di me vi dolete Che serui nō vi fo d'alta belta-

te Indarno vi prouate Ch'io di vostro martir pena nō sento La dou è liber-

tà non è tormento La dou è libertà non è tormento La dou è liber-

tà non è tormento.

Occhi voi sospirate.

13



19¹

C A N T O

Hi m'e forz'il partire E s'io parto m'e forz'anco mori.

re Da la luce gradita Dipende il cibo sol della mia vita pri-

ma ch'il piè s'inuia Dhe parta l'alma mia primach'il piè s'inuia Dhe

parta l'alma mia Dhe parta l'alma mia.

Ahi m'e forz'il partire.

I L F I N E.

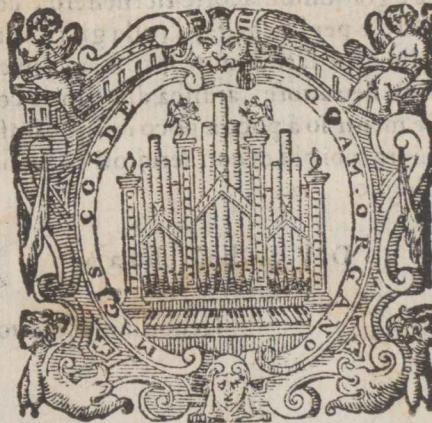
I
ALTO

IL SECONDO LIBRO DE MADRIGALI A CINQUE VOCI

DI SALAMON ROSSI HEBREO
Con il Basso continuo per sonare in Concerto
posto nel Soprano, & vn Dialogo
a otto nel fine.

Nouamente composti, & dati in luce.

All' Illusterrima Signora, e Patrona mia offeruandissima
La Signora Felicita Guerrera Gonzaga, Mar-
chesa di Pallanzolo, &c.



In Venetia, Appresso Ricciardo Amadino.

M D C I L.

D



Illustrissima Signora.



Oueano questi miei Madrigali (lieue componimento in uero) esser sotto la protetione di V.S. Illustrissima, & illustrarsi almeno col nome suo, se per lor propria chiarezza non poteuano rappresentarsi a gli occhi altri, per che auanti ch'io gli componesse deliberai di farne dono a V. S. Illustrissima, & in essi mi sonno affaticato; come in cosa, che douesse esser sua e gradita da lei, ma dall'altro canto difficilmente credo che non possino esser in qualche parte se non buoni, e per tali dal Mondo riceuuti, poi che hauendo fisso all'hor ch'io gli componeua V. S. Illustriss. nel pensiero, essendo ella tutta buona, & in ogni parte perfetta, specchiandoli in lei era forza che s'abbellissero, e si perfettionassero e da chi ha il colmo d'ogni felicità, felicissima e gratiosissima sorte riceuressero, conform'a quella ch'io gli auguraua, escon dunque fuori, e per lei son fatti, ella gli riceua, a lei son dedicati, ella gli protega, e difenda, com'ella deue fare di tutte le cose sue più care, ben ch'io mi creda che niuno già mai calunniatore o detrattore, ardisca di biasmar cosa che sia da Dama di tanto valore protetta e fauorita, e mentr'io a poco a poco mi andrò affaticando per più dilettarle, Viua Felice, e me conferni tra suoi più deuoti seruitori e Dio sia seco.

Di Mantua adì 10 di Giugno. 1602.

Di V. S. Illustrissima

Deuotissimo seruitore

Salamon Rossi.

ALTO



Illi mirand'il cielo Dicea doglias e n tanto



Empiea di calde perle un bianco velo Io mi distil-



lo lo mi distillo in piato D'amor laguisce mo ro Ne ritrouo pietra te pie-



ta te O cielo o stelle Io pur son giouinetta E colorite e belle



Sembrâ le guancie mie rose nouelle Ah qual sara'l tormeto Quâd'haurò d'or il



vol to el crin d'argen to Quâd'haurò d'oro il volto Quand'haurò



d'oro il volt e'l crin d'argen to e'l crin d'argento e'l crin d'argento Quâ-



d'haurò d'oro il volto e'l crin d'ar gento.



Fogaua con le stelle Uninfermo d'amore



Sotto notturno ciel il suo dolore E dicea fiso in



loro O imagini belle O imagini belle Del idol mio ch'adoro Se



come a me mostrate Mentre così splendete La sua rara beltate Così mo-



straste a lei Mentre cotanto ardete I viui ardori miei La fareste col



vostro aureo sembiante Pietosa si com'hor me fate mante La fareste col



vostro aureo sembiante Pietosa si com'hor me fate amante Pietosa si



com'hor me fate amante Pietosa si com'hor me fate amante.



3

ALTO

Marilliide mio a dirò dirò mio
so le dirò dirò mio sole dirò mio sole Nò ch'i miei giorni oscuri

Più serenar più rallegrar nò cu ri Dirò mio cor mia vita Ah! che nò
vuole Ne può dolci parole Formar lingua dolente Dirò verace-

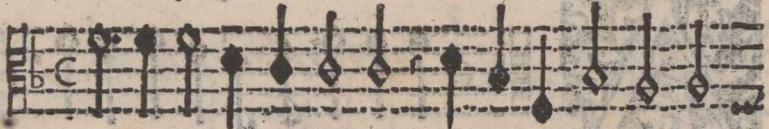
mente Foco de l'alma mia che m'ard'e fugge de l'alma mia che m'ard'e fugge

Rispléd'a gl'occhi almé a gl'occh'almé se'l cor distrugge se'l cor distrugge Di-

rò veracemente Foco de l'alma mia che m'ard'e fugge de l'alma mia che m'ard'e

fugge Rispléd'a gl'occh'almé a gl'occh'almé s'el cor distrugge se'l cor distrugge

Mad. di Salomon Rossi a 5. lib.2. D 3



s Or che lunge da voi Mou bei lumi ou'



tu sto nroig bin tis oha riposto amore Il piu caro e'l piu bel de lumi



o suoi Chi da coferto al co re Ah i che languire Ah i che pe-



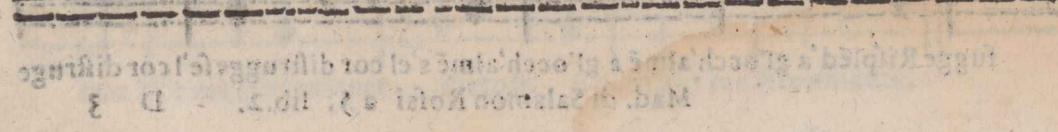
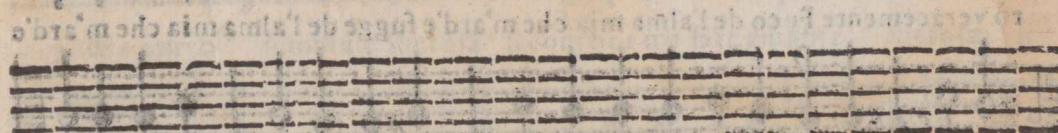
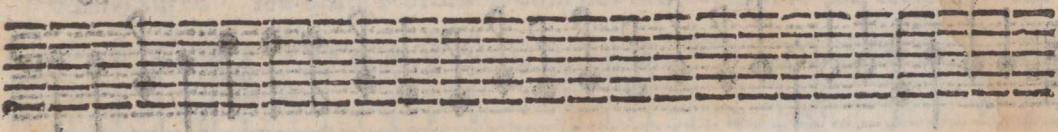
rire il sento Lasso ben grā tormento E sostenere amando orgogli & ire



Ma chi disse partir disse morire Ma chi disse partir disse morire



disse morire disse morire disse morire disse morire.



3. II - I add. & e isolati nella ditta b.M.

OTIA

ALTO



Erche fuggirm'ahi lasso tanto desio Voi pur

sete il carmio alio si M

E vi pen-

sate cruda col fuggire E vi pensate cruda col fuggite Affret-

tarmi il morire E vi pensate cruda col fuggire re Affret-

tarmi il morire Ah' morir non si può senza dolo re E doler

non si può chi nō ha co re Ah' morir nō si può senza dolo D

re E doler non si può chi nō ha co

re.



Oave mea libertate Già per sì lunga età-

te Mia cara compagnia Chi da me ti des-

nzia O Dea desiata E da me tanto amata Que ne vai ve-

loce Lasso ch'ad'alta voce In van ti chiamo e piango Tu fug-

gi tu fuggi E d'altro bel desio a Dio a Dio per sépr'a-

Dio a Dio a Dio per sempr'a Dio.

ALTO

7



Pasmo s'io non ti veggio Moro se tu non m'a-

mi Cosi mi dici e cosi creder deggio A

qual amor mi chiami Al amor che no senti O core infido O core in-

fido Torna Spasmo s'io non ti fido Moro s'io non t'uccido.



N sguardo Vn sguardo nò troppa pietate E per

miserò amát'vn sguard' intero Sol vn de raggi vostri oc

chi gira te O parte del bel bráco o del bel nero E se

troppo vi par nò mi mirate E se troppo vi par non mi mirate non

mi mirate Ma fate sol sembiante di mirarmi Che nol potete far sen-

za bear mi senza bear mi Che nol potete far senza bear mi Che

nol potete far senza bear mi.



Vani miei cari lumi Chelampeggia te un

lobbasti t'aspetta si veloce sguardo Ch'a pena mira e fugge Ch'a pena

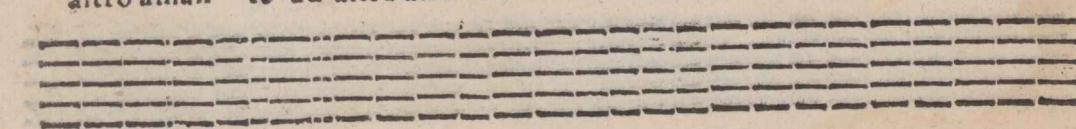
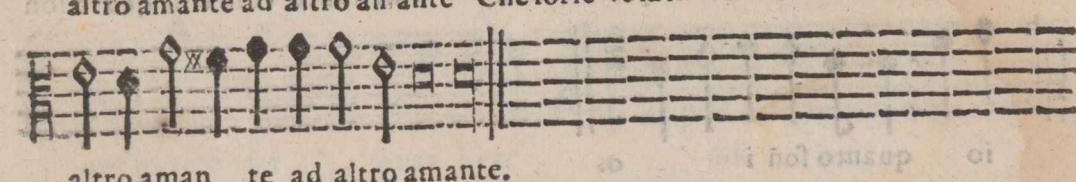
mira e fugge E poi torna si tardo si tardo Ch'il mio cor i se ne

strugge Volgete a me volgete Volgete a me volgete Quei fuggitiui

rai Ch'oggetto non vedrete In altra parte mai Con si giusto de-

sio Che tanto vostro sia quanto son io Che tanto vostro sia quanto son

io quanto son i o.





PI

ALTO

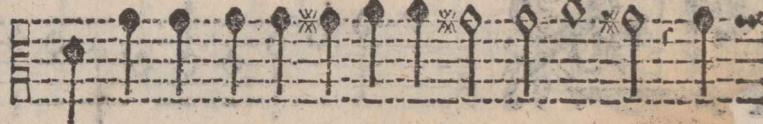
En può fortuna auersa Celarti a gl'occhi
miei ma non al core Doue scolpita sei per mand'a.
more per mā d'amore Quiui sempre ti veggio Quiui teco raggiorno
& ai marti ri Dell'afflit'alma mia conforto chieggio E par che
tu risponda e tu sospiri A miei caldi sospiri e'n tale stato Viuo nel-
le miserie anco beato Viuo nelle miserie anco beato.



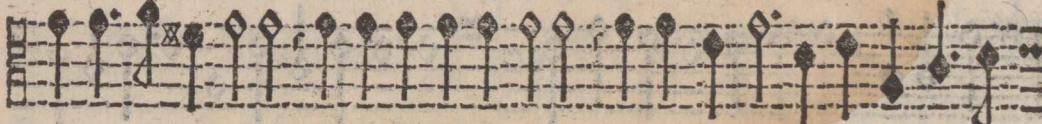
On la sua forz in mar in terr in cielo Vinc'ogni
cosa amo re Amor il tutto regge Condolce
freno e con soaue legge Lo seguon gli animali L'ammiran i mor-
tali Lubidiscon i Dei gli dan honore Vinc'ogni cosa amo re Vin-
c'ogni cos'amo re.



Ortunate campagne Mentre vi calc'Amore Spie-



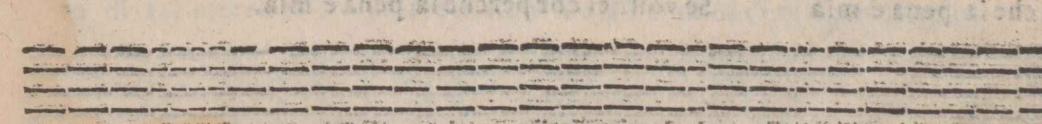
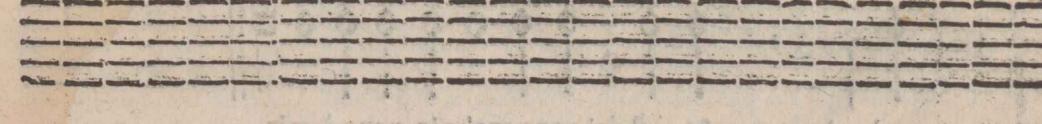
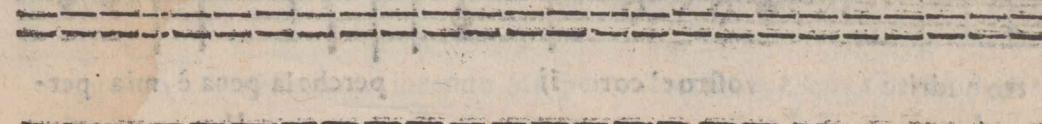
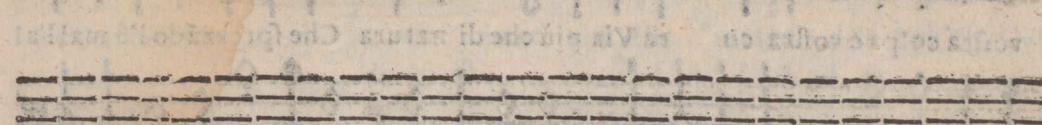
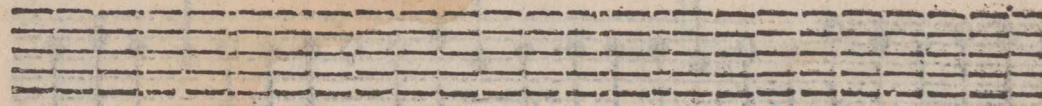
gate vaghi fier d'ogni colore Ecco ec-



co scopre la terra Per far a lui honore L'alta virtù che nel suo grem-

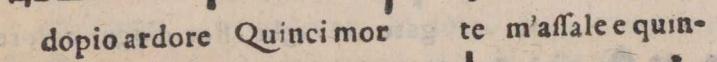


bo serra L'alta virtù che nel suo grem bo ser ra.





Così pur lāguendo Mé vò tra queste piume e'n



dópio ardore Quinci mor te m'affale e quin-



di amore e quindi amore Quinci morte m'affale e quind'amore e quindi a



more Ne voi cruda il senti te ne voi cruda il senti te Et è pur



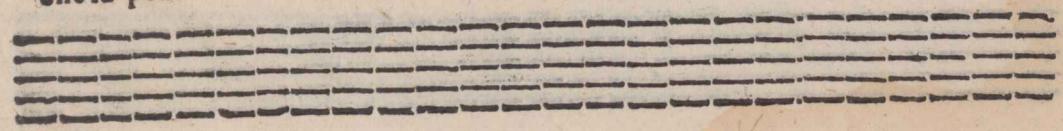
vostra colpa e vostra cu ra Via più che di natura Che sprezzādo l'u mall'al



ero nudrite Se vostro el cor ij perche la pena è mia per-



che la pena è mia Se vost'r el cor perche la pena è mia.



ALTO

OTIA

15

81

Cchi quella pietà che mi mostrate quella pietà che

mi mostra te Pietà nō è ma doppia crudeltate

ma doppia crudeltate Che per che meco il mio dolor non mora Di

vana spem il cor nudri te ogn hora ogn hora Noua di dolor sor-

te Dar cō finta pietà vit' alla morte vita alla morte Acciò ch'altrilan-

gue do Viua sempre morendo Ma spero o luci infide Che s'io non mori-

rò di tal martire Morrò di duol Mortò di duol di non poter mori-

re di non poter mori re.


 Et nō mi dir ch'io mola Dicem ch'io nō l'ami
 quest'empia e par che brami Toglié domi l'amor tormila
 noia S'amor è vita e gioia priua d'amor Non morrà l'alma mia
 Dóna falacee ri a Donna falacee ri Come sa
 ben mentir form'e colori form'e colo ri Tanto è dir nō amar quāto è dir
 mori quāto è dir mori quant'è dir mori ij
 quant'è dir mori.



Oue misero mai Doue misero ma-

i Sperar deggio conforto a dolor miei Sperar deg-

gio cōferto a dolor miei Se più pena trouai più trouai la do-

ue più godei Ahi di più deshar cessi la mente In amor

il più lieto e'l più dolente e'l più dolente In amor il più lieto e'l più do-

len te os non è come non è n'ob n'i o'mon en

non è come non è



Cchi voi sospira te E fontane di lagri-

me spargete E fontane dila gri-

me spargete Occhi voi sospirate E fontane di lagrime E fon-

tane di lagrime spargete E di me vi dolete Che serui non vi

so d'alta beltate Indarno vi prouate Ch'io di vo'ro martir pe-

na non sento La dou'e liberta non e tormento non e tormen-

tonon e tormento.

Aria di partenza.

19

ALTO



Hi m'è forz'il partire E s'io parto m'è
forz'anco morire Che viuer non potrei Sen.
za l'animato Sol de gl'occhimie i Da la luce gradita Dipéde il
cibo sol della mia vita Prima ch'il pié s'inuia Dhe parta l'alma mia
Dhe parta l'alma mia.

Dialogo a 8. Primo choro.

20

A L T O



Tu che vinei l'alb'e l'alba sei Hor ch'a me

lieta splédi Che più chieggio da te che più vorre i Vero è che più m'accédi

Ma se la luce è pia Non è la fiammaria O cari del mio cor

soauí incendi Non cangiate mai loco Nò cangiate mai loco Che

nò viurei s'io nò viueſſ'in foco s'io non viueſſ'in foco O cari

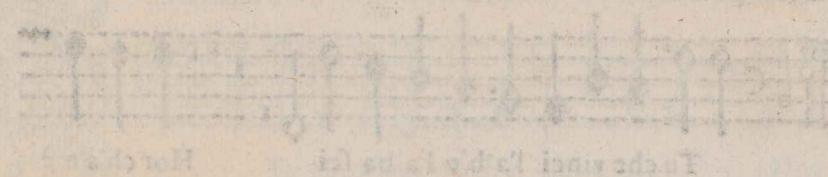
del mio cor soauí incendi Non cangiate mai loco Non cangiate mai

loco Che nò viurei s'io nou viueſſ'in foco s'io nò viueſſ'in foco

s'io nò viueſſ'in fo co.



Tu che vinci l'al'b'e l'alba sei Horch'a mè
 lie tasplendi Che più chieggio da te che più vorrei Vero è che
 più m'accendi Ma se la luce è pia Non è la fiamma mia O cari
 del mio cor soavi incendi Non cangiate mai loco Nò cangiate mai
 loco Che nò viurei s'io non viuesci in foco s'io nò viuesci in foco
 O cari del mio cor soavi incendi Nò cangiate mai loco Nò can.
 giate mai loco Che nò viurei s'io nò viuesci in foco s'io non viuesci in
 foco s'io nò viuesci in foco.


TAVOLA DELLI MADRIGALI
 A Cinque voci, di Salamon Rossi.



Filli mirando il cielo	I	Con la sua forza in mär. 1.par.	12
Sfogaua con le stelle	2	Fortunatæ campagne. 2.par.	13
Amarillide mia	3	E cosi pur languendo	14
Hor che lunge da voi	4	Occhi quella pietà	15
Perche fuggirmi ahilasso	5	Per non mi dir ch'io moia	16
Soaue libertate	6	Doue misero mai	17
Spasmo s'io non ti veggio	7	Occhi voi sospirate	18
Vn sguardo un sguardo nò	8	Ahi m'è fors'il partire	19
Lumi miei cari lumi	9	Dialogo a otto.	
Dolcissimo sospiro	10	O tu che vinci l'alba	20
Ben può fortuna auersa	11		

TENORE

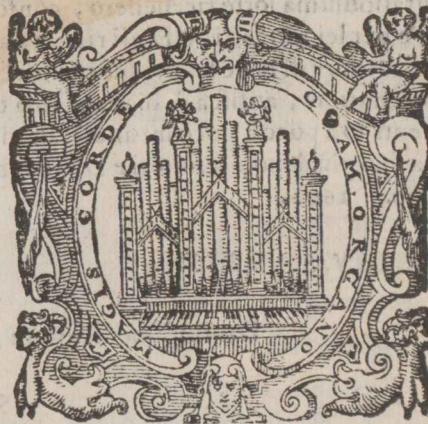
IL SECONDO LIBRO

DE M A D R I G A L I
A CINQVE VOCI

DI SALAMON ROSSI HEBREO

Con il Basso continuo per sonare in Concerto
posto nel Soprano, & un Dialogo
a otto nel fine.

Nouamente composti, & dati in luce.

*All' Illusterrima Signora, e Patrona mia offeruandissima
La Signora Felicita Guerrera Gonzaga, Mar-
chesa di Pallanzolo, &c.*

In Venetia, Appresso Ricciardo Amadino.

M D C I L.

C



Illustrissima Signora.



Oueano questi miei Madrigali (lieue componimento inuero) es-
ser sotto la protezione di V. S. Illustrissima, & illustrarsi almeno
col nome suo, se per lor propria chiarezza non poteuano rappre-
sentarsi a gli occhi altri, per che auanti ch'io gli componesse
deliberai di farne dono a V. S. Illustrissima, & in essi mi sonno
affaticato; come in cosa, che douesse 'esser sua e gradita da lei,
ma dall'altro canto difficilmente credo che non possino esser in
qualche parte se non buoni, e per tali dal Mondo riceuuti, poi
che hauendo fisso all'hor ch'io gli componeua V. S. Illustriss.
nel pensiero, essendo ella tutta buona, & in ogni parte perfetta,
specchiandoli in lei era forza che s'abbellissero, e si perfettionassero e da chi ha il colmo
d'ogni felicità, felicissima e gratiofissima sorte riceucessero, conform'a quella ch'io gli au-
guraua, escon dunque fuori, e per lei son fatti, ella gli riceua, a lei son dedicati, ella gli
protega, e difenda, com'ella deue fare di tutte le cose sue più care, ben ch'io mi creda che
niuno già mai calunniatore o detrattore, ardisca di biasmar cosa che sia da Dama di tanto
valore protetta e fauorita, e mentr'io a poco a poco mi andrò affaticando per più dilettarle,
Viua Felice, e me conserui tra suoi più deuoti seruitori e Dio sia seco.

Di Mantua a dì 10 di Giugno. 1602.

Di V. S. Illustrissima

Deuotissimo seruitore

Salamon Rossi.

TENORE

I

Illi mirand'il cielo Dicea doglias e tanto
 Empiea di calde perle un bianco velo Io mi distillo in
 pianto D'amor laguisco e moro Ne ritrouo pietate pietate O cielo o
 stelle Io pur son giouinett el crin hò d'oro E colorite e belle
 Sen brâ le guancie mie rose nouelle Ahi Ahi qual sara'l tormento Quar
 d'haurò d'oro il vol to el crin d'argento e'l crin d'argen to
 Ahi qual sara'l tormento Quâ d'haurò d'oro il volto e'l crin d'argen
 to e'l crin d'argento.



Fogaua Sfogaua con le stelle Vn inferno d'a-



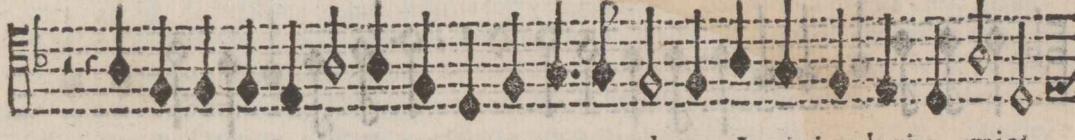
more! Sotto nocturno ciel il suo dolore



E dicea si so in loro O imagini belle Del'idol mio ch'ado-



ro Del'idol mio ch'adoro Se come a me mostrate Mentre così splendete



Così mostraste a lei Mentre cotanto ardete I viui ardori miei



La fareste col vostro aureo sembian te Pietosa si La fareste col



vostro aureo sembian te Pietosa si Pietosa si com'hor me fate a-



mante com'hor me fate amante com'hor me fate amante.

TENORE

3



Marillide mia dirò mio sole dirò
 dirò mio sole dirò mio sole ij
 Più screnar più rallegrar non curi non curi Dirò mio cor mia vita
 Ah! che nō vuole Ne può dolci parole Formar lingua dolente Dirò ve-
 racemente Foco de l'alma mia che m'ard'e fugge Riplé d'agl'occhi almē
 a gli occhi almē se'l cor distrugge Dirò veracemente Foco de l'alma
 mia che m'ard'e fugge Riplé d'agl'occhi almē a gli occhi almē s'el cor
 distrugge.

TENORE

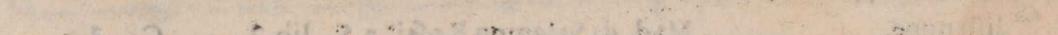
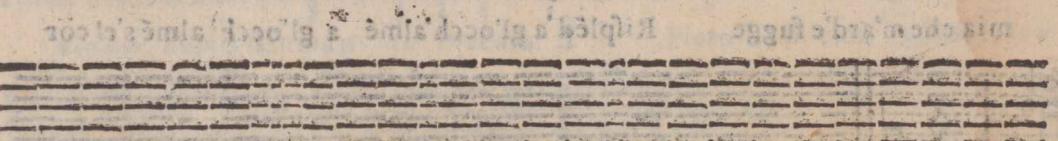
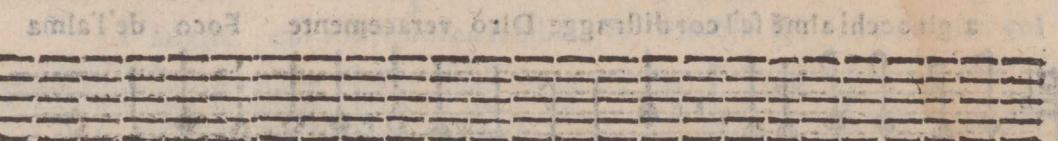
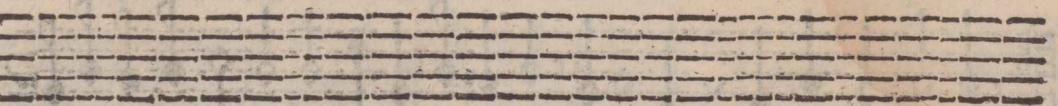


4

Or che lungo da voi Mouo bei lumi ou'ha ri-
posto amore Il piu caro e'l più bel de lumi suoi



Ahi Ahi che languire Lasso ben gran tormento E sostenere aman-
do orgogli & ire Ma chi disse partir disse morire Ma chi disse par-
tir disse morire Ma chi disse partir disse morire disse morire.





Erche fuggir m'ahi lasso S'hauete del mio

fin tanto desio Voi pur sete il cor mio ij

E vi pensate cruda col fuggire E vi pensate cru-

da E vi pensate cruda Affrettarmi il morire cruda col fuggi-

re Affrettarmi il morire Ah' morir non si può senza dolore senza do-

lore E doler non si può chi nò hà core Ah' morir non si può sen-

za dolore senza dolore E doler non si può chi nò hà core.



Oave libertà te Già per si lunga età



te Mia cara compagnia no Chi da me ti desu-



E dame tanto amata Oue ne ne vai veloce Laslo ch'ad'alta



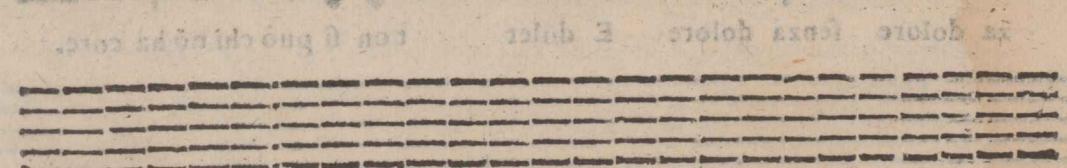
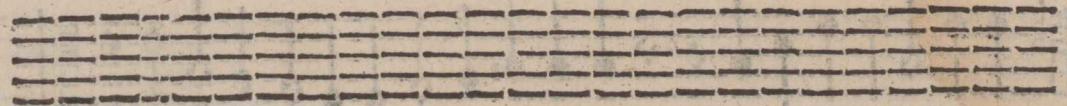
voce In van ti chiamo e piango Tu fuggi tu fuggi & io rimango



Stretto in belle catene D'altr'amorose pene E d'altro bel desio



a Dio a Dio per sépr'a Dio a Dio a Dio per sempr'a Dio.



TENORE



7 8

Pasma s'io non ti veggio Moro se tu non m'ami

A qual amor mi chiami Al amor che nō senti

O core infido O core infido come sa ben mentire Torna torn' a ri-

dire Spasmo s'io non ti sfido Moro s'io non t'uccido.



N sguardo troppa pietate Sol vnde

raggi vostri occhi gira te O parte

del bel bianco o del bel nero E se troppo vi par E se troppo vi par non mi mi-

rate E se troppo vi par E se troppo vi par E se troppo vi par non

mimirate Che nol potete far senza bearmi senza bear-

mi Che nol potete far senza bearmi senza bearmi.

TENORE



Vni miei cari lumi Che lampeggia te

Vn si veloce sguardo Ch'a pena mira e fugge Ch'a

pena mira e fugge E poi torna si tardo Ch'il mio cor Ch'il mio cor se ne

strugge Volgete a me volgete Volgete a me volgete Con si giusto de-

gio Che tanto vostro sia quanto son io Che tanto vostro sia

quanto son io.

Olcissimo sospir Ch'esci da quella bocca
Oue d'amor ogni dolcezza fiocca Dhe vieni a
raddolcire Dhe vieni a raddolcire L'amaro mio dolore L'amaro mio do-
lore Ecco ch'io t'apr il cor re ad un sospir sospiro erran-
te Che forse vola in sen Che forse vola in sen
altro amante Che forse vola in sen ad altro amante.



En può fortuna auersa Celarti a gl'occhi miei

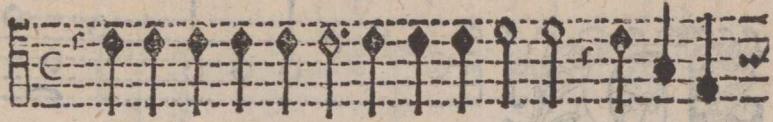
man non al core Doue scolpita sei per mand'a-

more Quiui sempre ti veggio Quiui teco raggiorno & ai martiri Del-

l'afflit'alma mia conforto chieggio E par che tu rispôda e tu sospiri

A miei caldi sospiri e'n tale stato Viuo nelle miserie anco be-

ato Viuo nelle miserie anco beato anco bea to.



On la sua forz' in mar in terr' in cielo Vinc'ogni



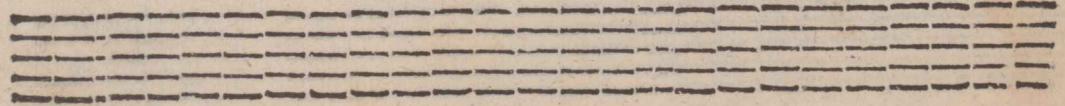
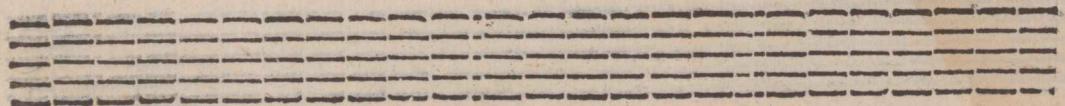
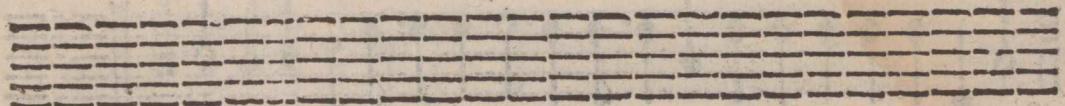
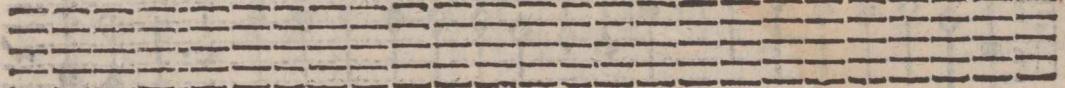
cosa amore Amor il tutto regge Con dolce freno e



cō soave legge Lo seguō gli animali L'ammirani mortali L'ubidi-



sco i Dei gli dan honore Vinc'ogni cosa amore Vinc'ogni cos'amore.





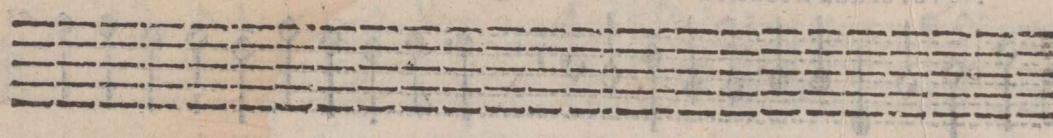
Ortunate flor campagne Mentre vi calc'Amo-
re Spiegate vaghi fior d'ogni colore



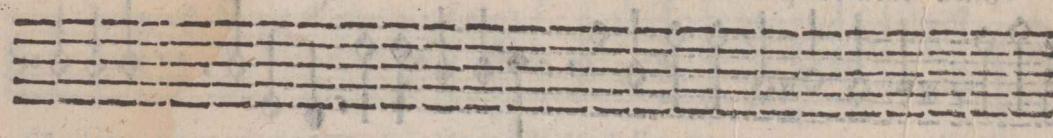
Ecco ecco scopre la terra Per far a lui hono re L'alta virtù che



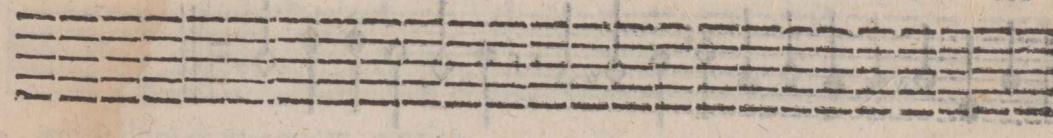
nel suo grébo serra L'alta virtù che nel suo grembo serra.



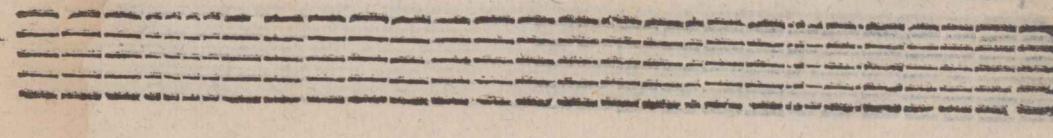
beni g'wiis Bercepeis beni g'wiis



Meliori An o' beni g'wiis



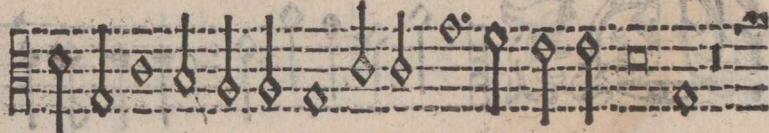
beni g'wiis Bercepeis beni g'wiis



Così pur languendo e'n doppio ardo re
 e'n doppio ardore Mé vò tra queste piume e'n dopio ardo
 re Quinci morte m'assale e quindi amo re e quindi amo re
 Ne voi cruda il sentire ne voi cruda il senti ~~stis~~ te Et è pur vostra colpa e
 vostra cura Via più che di natura L'altro nudrite legge proterua e
 ria Se vostro el cor ij perche la pena è mia perche la
 pena è mia Perchela pena è mia perche la pena è mia.



Cchi quella pietà che mi mostrate Pietà non



è ma doppia crudeltate ma doppia crudeltate



Di vana spem il cor nudrite ogn' hora nudrite ogn' hora Noua di dolor sorte



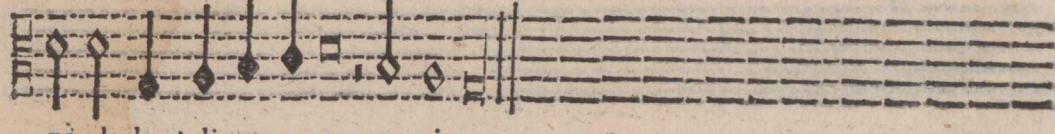
Con finta pietà vit alla morte Aceiò ch'altri languendo Viua sem-



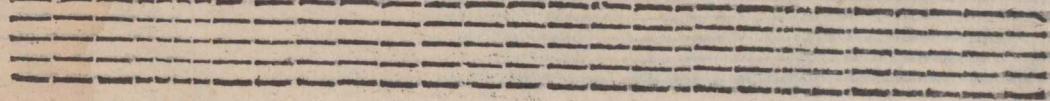
pre morendo Viua sempre morendo Ma spero o luci infide Morrà di



duol di non poter morire Morro di duol di non poter morire Mor-



rò di duol di non poter morire.





Er nō midir ch'io moia Dicem ch'io nō l'ami
 quest'em pia Togliendomi l'amor torni la no-
 ia S'amor è vita e gioia Non morrà l'alma mia Non morrà l'al-
 ma mia Donna falacce e ria Come sa ben mentir form'e colo-
 ri Tanto è dir nō amar quāto è dir mori quāt' è dir mori quant' è dir mo-
 ri ijjnom quant' è dir mori.

TENORE

17

81



Oue misero ma i Sperar deggio confor-

to a doler miei a doler miei Se più pe-

na trouai la doue più godei Ahi di più desiar cessi la

mente In amor il più lieto In amor il più lieto e'l più dolente do-

lente In amor il più lieto e'l più dolente In amor il più lieto e'l

più dolen te e'l più dolente.



Cehi voi sospirate E fontane di la-

grime spargete E fontane di lagrime spargete

Occhi voi sospirate E di me vi dolete Che serui non vi fo d'alta bel-

tate Indarno vi prouate Ch'io di vostro martir pena non sento La dou'è

Libertà non è tormento non è tormento non è tormento.

Aria di partenza.

19

T E N O R E



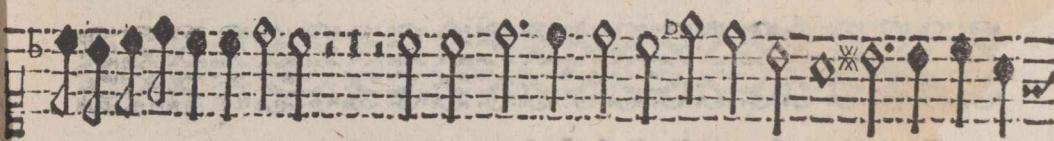
Hi m'è forz'il partire E s'io parto E s'io
 parto m'è forz'anco morire Che viuer non po-
 trei. Senza l'amato Sol de gl'occhi miei Da la luce gradita Di-
 péde il cibo sol della mia vita Prima ch'il piè s'inuia Dhe parta l'alma
 mia. Prima ch'il piè s'inuia Dhe parta l'alma mia Dhe parta l'alma
 mia.



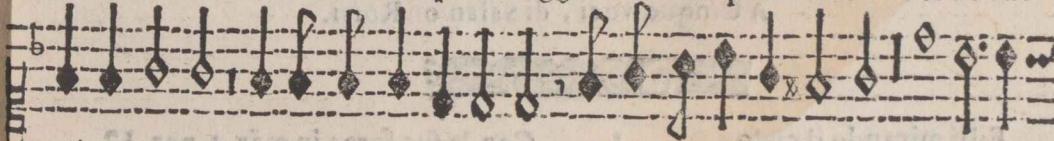
Tu che vinei l'al b'e l'alba sci Hor
 ch'a me lie ta splendi Che più chieggio da te che più vorrei Ve-
 ro è che m'accendi Ma se la luce è pia Non è la fiammaria
 O cari del mio cor soavi incendi Non cangiate mai loco Nò can-
 giate mai loco Che nò viurei s'io nò viuess'in foco s'io non viuess'in
 foco O cari del mio cor soavi incendi Non cangiate mai loco
 Non cangiate mai loco Che nò viurei s'io nò viuess'in foco s'io
 non viuess'in foco s'io nò viuess'in fo co.



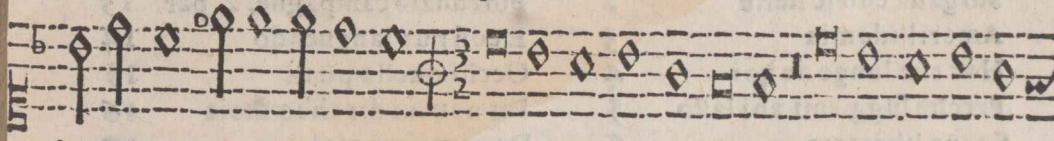
Tu che vinci l'alb'e l'alba sei Horch'amè



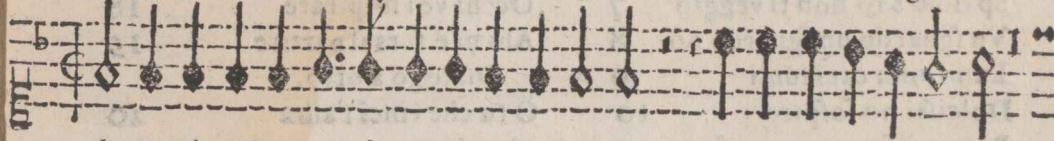
lie ta splendi Che più chieggio da te che più vorrei Vero è che



più m'accendi Ma se la luce è pia Non è la fiammaria O cari



del mio cor soavi incendi Non cangiate mailoco Non cangiate mai



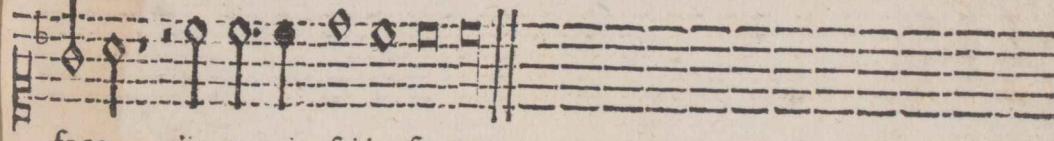
loco Che nō viurei s'io nō viuessi in foco s'io nō viuessi in foco



O cari del mio cor soani incendi Nō cangiate mailoco Nō can-



giare mai loco Chenō viurei s'io nō viuessi in foco s'io non viuessi in



foco s'io non viuessi in foco.



TAVOLA DELLIMADRIGALI
ACinque voci, di Salomon Rotsi.



Filli mirando il cielo	1	Con la sua forza in mär. 1.par.	12
Sfogaua con le stelle	2	Fortunatæ campagne. 2. par.	13
Amarillide mia	3	E cosi pur languendo	14
Hor che lunge da voi	4	Occhi quella pietà	15
Perche fuggirmi ahilasso	5	Per non ini dir ch'io moia	16
Soaue libertate	6	Doue misero mai	17
Spasmo s'io non ti veggio	7	Occhi voi sospirate	18
Vn sguardo un sguardo nò	8	Ahi m'è fors'il partire	19
Lumi miei cari lumi	9	Dialogo a otto.	
Dolcissimo sospiro	10	O tu che vinci l'alba	20
Ben può fortuna auersa	11		

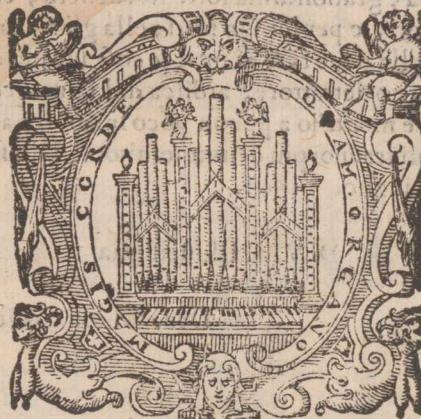
BASSO

IL SECONDO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQVE VOCI

DI SALAMON ROSSI HEBREO
Con il Basso continuo per sonare in Concerto
posto nel Soprano, & vn Dialogo
a otto nel fine.

Nouamente composti, & dati in luce.

All' Illusterrima Signora, e Patrona mia osservandissima
La Signora Felicita Guerrera Gonzaga, Mar-
chesa di Pallazuolo, &c.



In Venetia, Appresso Ricciardo Amadino.

M D C I I.

E



Illustrissima Signora.



Oueano questi miei Madrigali (lieue componimento in uero) esser sotto la protettione di V.S. Illustrissima, & illustrarsi almeno col nome suo, se per lor propria chiarezza non poteuano rappresentarsi a gli occhi altriui, per che auanti ch'io gli componesse deliberai di farne dono a V. S. Illustrissima, & in essi mi sonno affaticato; come in cosa, che douesse esser sua e gradita da lei, ma dall'altro canto difficilmente credo che non possino esser in qualche parte se non buoni, e per tali dal Mondo riceuuti, poi che hauendo fisso all'hor ch'io gli componeua V. S. Illustriss. nel pensiero, essendo ella tutta buona, & in ogni parte perfetta, specchiandoli in lei era forza che s'abbellissero, e si perfezionassero e da chi ha il colmo d'ogni felicità, felicissima e gratiosissima sorte riceuressero, conform'a quella ch'io gli auguraua, escon dunque fuori, e per lei son fatti, ella gli riceua, a lei son dedicati, ella gli protega, e difenda, com'ella deue fare di tutte le cose sue più care, ben ch'io mi ereda che niuno già mai calunniatore o detrattore, ardisca di biasmar cosa che sia da Dama di tanto valore protetta e fauorita, e mentr'io a poco a poco mi andrà assaticando per più dilettarle, Viua Felice, e me conserui tra suoi più deuoti seruitori e Dio sia feco.

Di Mantua a dì 10 di Giugno. 1602.

Di V. S. Illustrissima

Deuotissimo seruitore

Salamon Rossi.

M D C I F

BASSO



Illi mirand'il cielo Dicea doglias e'ntanto

Empica di calde perle un bianco velo Io mi di-

stillo in piato D'amor D'amor laguisco e moro Ne ritrouo pietate

Io pur son giouinetta e'l crin hò d'oro E colorite e belle

Sen brâ le guancie mie rose nouelle Ahi qual sara'l tormento Ahi qual sa-

ra'l tormeto Quâd'haurò d'or'il vol to'e'l crin d'argen to

Ahi qual sara'l tormeto Quâd'haurò d'or'il vol e'l crin

d'argento.



Fogaua con le stelle Un inferno d'amore



Sotto notturno ciel il suo dolo re E di-



cea fiso in loro O imagini belle Del'idol mio ch'adoro Se



come a me mostrate Mêtre così splendete Così mostraste a lei Mé-



tre cotanto ardete I viui ardori miei La fareste col vost'r'aureo sem-



biante Pietosa si com'hor me fate amante La fareste col vost'r'a-



re o sembiante Pietosa si Pietosa si com'hor me fate amante co-



m'hor me fa te aman te.

BASSO



Marillide mi a dirò mio sole

dirò mio sole dirò mio sole No ch' imiei

giorn' oscuri Più serenar più rallegrar non curi Dirò mio cor mia vi-

ca Ahi che nō vuole Ne può dolci parole Formar lingua dolente Di-

rò veracemente Foco de l'alma mia che m'ard'e fug ge Rispléda

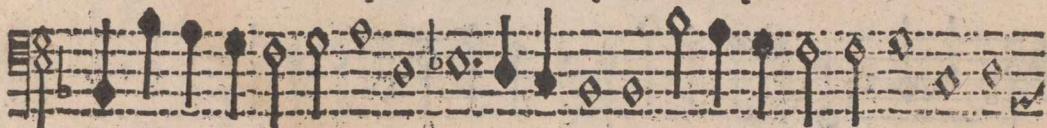
gl'occhi almen a gl'occh' almē se'l cor distrugge Dirò veracemente Fo-

co de l'alma mia che m'ard'e fug ge Rispléd'a gl'occh' almē a

gl'occh' almen s'el cor distrugge.



Or che lunge da voi Mouo bei lumi ou' ha-
posto amore Il piu caro e'l più bel de lumi suo-



i. Chi da cōferto al core Ahi che languire Ahi che perire il sento Laf-



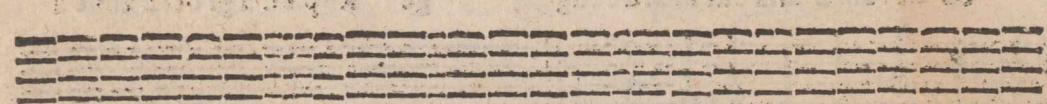
so ben grā tormento E sostenere amando orgogli & ire Ma chi



dasse partir disse morire Ma chi disse partir disse mori-



re Ma chi disse partir disse morire.



BASSO



Erche fuggirm'ahi lasso tanto desio

Voi pur sete il cor mio E vi pensate crude

col fuggire Affrettarmi il morire E vi pensate cruda col fug-

gi re Affrettarmi il morire Ah' morir non si può senza dolore

E doler non si può chi nō hā core! Ah' morir nō si può senza dolore

E doler non si può chi non hā core.

BASSO



Oave libertate Già per sì lunga età
 te Mia cara compagnia Chi da me ti desuia
 O Dea desiata E da me tanto amata Que ne vai veloce
 Lasso ch'ad alta voce Invanti chiamo e piango Tu fuggi & io ri-
 mango Stretto in belle catene D'altr'amorose pene E d'altro bel de-
 sio a Dio a Dio per sépr'a Dio a Dio a Dio per sempr'a Dio.



BASSO

7

Pasmo s'io non ti veggio Moro se tu non m'a-

A qual amor mi chiami Al amor che non

-stifenti gen reg O core infido Come sa ben mentire Spasmo s'io nō ti

sfido Moro s'io non t'uccido.



N sguardo Un sguardo nò troppa pietate E per
 misero amât'vn sguard' intero E se
 troppo vi par nò mi mirate E se troppo vi par non mi mira-
 te E se troppo vi par non mi mirate Ma fate sol sembiante di mi-
 rarmi Che nol potete far Che nol potete far senza bear mi Che
 nol potete far senza bearmi Che nol potete far senza bearmi.

BASSO.



Vmi miei cari lumi Che lampeggia-

tevn si veloce sguardo Ch'a pena mira e fugge

E poi torna si tardo Ch'il mio cor se ne strugge

Volgete a me vol-

gete Quei fuggitiui rai Ch'oggetto nō vedrete In altra parte

mai Con si giusto desio Che tanto vostro sia quanto son io

Che tanto vostro sia quanto son io.


 Olcissimo ior sospiro Ch'esci da quella bocca
 Oue d'amor ogni dolcezza fiocca Dhe vienia
 raddolcire L'amaro mio dolore L'amaro mio dolore Ecco ch'io
 t'apr'il core Ecco ch'io t'apr'il core Ma folle a chi ridico il mio martire
 ad un sospiro errante ad' altro amante Che forse vola in sen ad'
 altro amante ad' altro amante



En può fortuna auersa Celar ti a gl'occhi

miei manò al core Doue scolpita sei per man

d'amore per mā d'amore Quiui sempre ti veggio Quiui teco raggio-

no & ai martiri Dell'afflitt' alma mia conforto chieggio E par che tu ri-

sponda etu sospiri A miei caldi sospiri e'n tale stato Viuo nel-

le miserie anco beato.

2679



On la sua forz' in mar in terr' in cielo Vinc'ogni



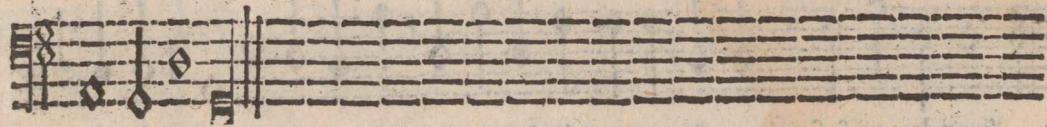
cosa amore Amor il tutto regge Condolce



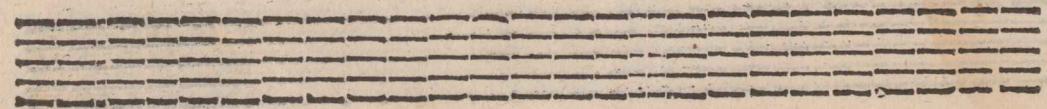
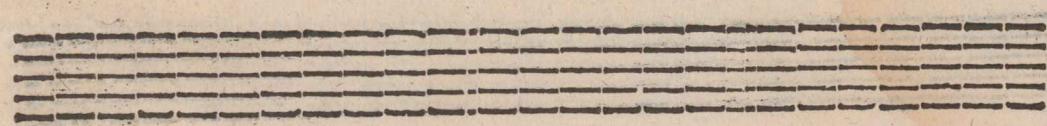
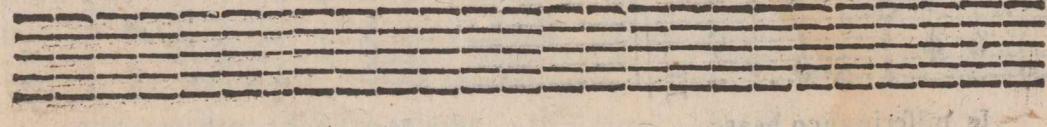
freno e con soave legge Lo seguon gli animali L'ammiran i mortali



L'ubidiscon i Dei gli dan honore Vinc'ogni cosa amore Vinc'ogni



cos'amore.





Ortunate campagne Mentre vi calc'Amore Spie-
gate vaghi fior d'ogni colore Ecco ec-
co scopre la terra Per far a lui honore L'alta virtù che nel suo
grembo serra L'alta virtù che nel suo grembo serra.





Così.

Men vò tra queste piume

E co-

fi pur l'aguendo Mè vò tra queste piume e'n doppio ar-

dore Quinci mor te m'assale e quindi amore Ne voi cruda il sen-

tite Via più che di natura Che sprezzado l'ù mal l'altro nudrite

Se vostr'el cor perche la pena è mia Se vostr'è'l cor perche la

pena è mia perche la pena è mia.



Cchi quella pietà che mi ostinate Pietà non

è ma doppia crudeltate Di vana spem'il

cor nudri te ogn'hora Dar cō finta pietà vit' alla morte Vi-

ua sempre morendo Ma spero o luci infide Che s'io nō morirò di tal mar-

tire Morrò di duol di non poter morire Morrò di duol di nō po-

ter morire.



Er non mi dir ch'io moia Quest'empia e

par che brami Togliédomi l'amor tormi la noia

S'amor è vita e gioia non morrà l'alma mia Donna fal-

lacee ria Come sa ben mentir form'e colori Tato è dir non a-

mar quato è dir mori quato è dir mori quato è dir mori.

BASSO

17



Oue misero ma i Sperar deggio con-

forto a dolor miei se più pena trouai la

doue più godei godei Ahi di più desiar cessi la mente

In amor il più lieto In amor il più lieto e'l più dolente In a-

mor il più lieto e'l più dolente.



Cchi voi sospirate E fontane di lagri-
me spargete spargete E fontane di lagri-
me spargete E fontane di lagrime sparge te In darno
vi prouate Ch'io di vostro martir pena non sento La dou'e liber-
tà non è tormento La dou'e libertà non è tormento.

Aria di partenza.

19. *Snogliu BASSO*



Hi m'è forz'il partire E s'io parto m'è

forz'anco morire Che viuer non potrei Sen-

za l'amato sol de gl'occhi miei Prima ch'il piè s'inuia Dhe parta

l'alma mia Dhe parta l'alma mia.

Dialogo a 8. Secondo choro.

20

BASSO



Tu che vinci l'alb'e l'alba sei Horch'a me
 lie ta splédi Che più chieggio da te che più vorrei Vero è che più m'ac
 cendi Mase la luce è pia Non è la fiammaria O cari del
 mio cor soavi incendi Non cangiate mai loco Che
 non viurei s'io nò viues in foco O cari del mio cor soavi incendi
 Nò cangiate mai loco Che nò viurei s'io non vi
 ues in foco s'io non viues in fo co.

Dialogo a 8. Secondo choro.

20

A L T O

21



Tu che vinci l'alb'e l'alba sei Hor ch'a mè
 lieta splen di Che più chieggio da te che più vorrei V A Vero è che
 più m'accèdi Ma se la luce è pia Non è la fiamma ria O cari
 del mio cor soauí incendi Non cangiate mai loco Che
 nò viurei s'io nò viuessi in foco O cari del mio cor soauí incendi
 Nò cangiate mai loco Chenò viurei s'io non viuessi in
 foco s'io nò viuessi in foco.



SALOMON ROSSI



T A V O L A D E L L I M A D R I G A L I
A Cinque voci, di Salomon Rossi.



Pilli mirando il cielo	I	Con la sua forza in mär. 1. par.	12
Sfogaua con le stelle	2	Fortunata campagne. 2. par.	13
Amarillide mia	3	E così pur languendo	14
Hor che lunge da voi	4	Occhi quella pietà	15
Perche fuggirmi ahi lasso	5	Per non mi dir ch'io moia	16
Soaue libertate	6	Doue misero mai	17
Spasmo s'io non ti veggio	7	Occhi voi sospirate	18
Vn sguardo un sguardo nò	8	Ahi m'è fors il partire	19
Lumi miei cari lumi	9	Dialogo a otto.	
Dolcissimo sospiro	10	O tu che vinci l'alba	20
Ben può fortuna auersa	11		

QVINTO

IL SECONDO LIBRO

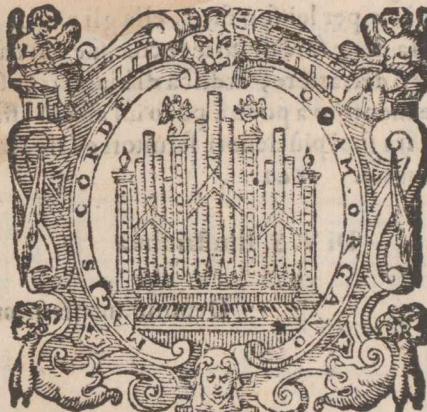
DE MADRIGALI

A CINQUE VOCI

DI SALAMON ROSSI HEBREO

Con il Basso continuo per sonare in Concerto
posto nel Soprano, & vn Dialogo
a otto nel fine.

Nouamente composti, & dati in luce.

*All' Illusterrima Signora, e Patrona mia offeruandissima
La Signora Felicita Guerrera Gonzaga, Mar-
chesa di Pallazuolo, &c.*

In Venetia, Appresso Ricciardo Amadino.

M D C I I.

F





Illustrissima Signora.



Oueuano questi miei Madrigali (lieue componimento in uero) es-
ser sotto la protezione di V. S. Illustrissima, & illustrarsi almeno
col nome suo, se per lor propria chiarezza non poteuano rappre-
sentarsi a gli occhi altriui, per che auanti ch'io gli componesse
delibera di farne dono a V. S. Illustrissima, & in essi mi sonno
affaticato; come in cosa, che douesse esser sua e gradita da lei,
ma dall'altro canto difficilmente credo che non possino esser in
qualche parte se non buoni, e per tali dal Mondo ricevuti, poi
che hauendo fisso all'hor ch'io gli componeua V. S. Illustriss.
nel pensiero, essendo ella tutta buona, & in ogni parte perfetta,
specchiandoli in lei era forza che s'abbellissero, e si perfezionassero e da chi ha il colmo
d'ogni felicità, felicissima e gratosissima sorte riceucessero, conform'a quella ch'io gli au-
guraua, escoa dunque fuori, e per lei son fatti, ella gli riceua, a lei son dedicati, ella gli
protega, e difenda, com'ella deue fare di tutte le cose sue più care, ben ch'io mi ereda che
niuno già mai calunniatore o detrattore, ardisca di biasmar cosa che sia da Dama di tanto
valore protetta e favorita, e mentr'io a poco a poco mi andrò affaticando per più dilettarle,
Viua Felice, e me conserui tra suoi più deuoti seruitori e Dio sia seco.

Di Mantua a dì 10 di Giugno. 1602.

Di V. S. Illustrissima

Deuotissimo seruitore

Salamon Rossi.

QVINTO

I

Illi amirand'il cielo Dicea doglias e' n tanto
 Empieca di calde perle un bianco velo Io midi-
 stillo in piāto D'amor lāguisco e moro Ne ritrouo pietate O cielò
 stelle Io put son giouinetta e'l crin hò d'oro E colorite e belle
 Sembrā le guancie mie rose nouelle Ahi qual sara'l tormento Quā-
 d'haurò d'or il vol to el crin d'argēto Ahi qual sara'l tormēto
 Ahi qual sara'l tormēto Quād haurò d'or il volt e'l crin d'argen to.



Fogaua con le stelle Vn infermo d'amo re
 Sotto nocturno ciel il suo dolo re E dicea fiso in
 loro O imagini belle O imagini belle Del'idol mio ch'a-
 doro Se come a me mostrate Mentre così splendete La sua rara beltate Co-
 si mostraste a lei Mentre cotanto ardete I viui ardori miei La fareste col
 vost'r aureo sembiâte Pietosa si com'hor me fate amante La fareste col
 vostro aureo sembiâte Pietosa si com'hor me fate amante Pietosa si com'hor
 me fate amante com'hor me fa te aman te.

QVINTO.

3



Marillide mia Amarillide mi adi-

rò mio sole dirò mio sole Nò ch'i miei giorn'oscu ri più ralle-

grar nò cu ri Dirò mio cor mia vi ta Ah! che nò vuole Ne può dol-

ci parole Formar lingua dolente Dirò veracemente Foco de l'alma

mia che m'ard'e fugge Rispléd'a gl'occhi almen a gl'occh'almē se'l cordi-

strug ge Dirò veracemente Foco de l'alma mia che m'ard'e

fugge Risplend'a gl'occh'almen a gl'occh'almens el cordistrug ge.



Or che lunge da voi Mouo bei lumi ou'ha ri-

posto amore Il piu caro e'l piu bel de lumi suo-

i Chi da cōforto al core Ahi che languire Ahi che perire il santo Lasso

ben grā tormen to E sostenere amādo orgogli & i re Machi dis-

se partir disse morire disse morire disse morire disse mo-

rire disse morire Machi disse partir disse morire..

QVINTO



Erche fuggirm'ahi lasso S'hauete del mio

fin tanto desio Voi pur sete il cor mio ij

Affrettarmi il morire Affrettarmi il morire

E vi pensate cruda col fuggi re Affrettarmi il morire

Ah' morir non si può senza dolo re

E doler non si può chi nō ha core chi non ha core Ah' morir nō si

può senza dolo re E doler nō si può chi non ha core chi nō ha core.



Oane libertate Già per si lunga etate Mia
cara compagnia Chi da me ti desui a O



Dea desitata E da me tanto amata Que ne vai veloce Lasso



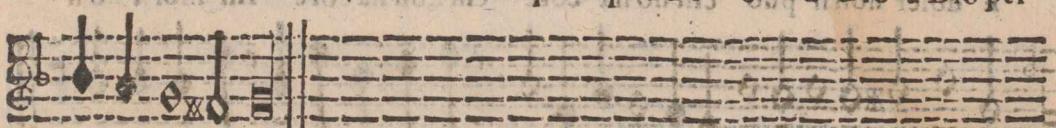
ch ad' altra voce In vanti chiamo e piago Tu fug sbu... gi tu fug-



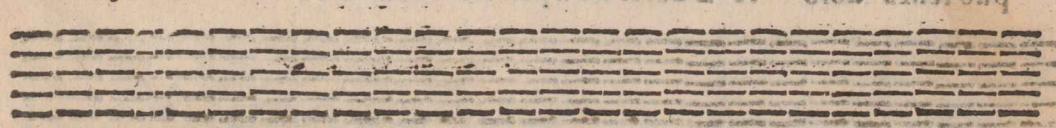
gi & io rimango Stretto in belle catene D'altr'amoro se pene E



d'altro bel desio a Dio a Dio per sépr'a Di o a Dio a Dio per



sempr'a Di o



QVINTO



Pasmo s'io non ti veggio Moro se tu non m'ami

Così mi dici e così creder deggio Al amor

che nō senti O core infido O core infido Come sa ben mentire

Torna torna ridire Spasmo s'io non ti sfido Moro s'io non t'uc-

ci s'oglio do.



N sguardo Un sguardo nò troppa pietate E per

miserò amât' un sguard' intre ro E se

troppo vi par nô mi mirate E se troppo vi par non mi mirate E se

troppo vi par non mi mirate non mi mirate Ma fate sol sem-

biante di mirarmi Che nol potete far senza bearmi Che nol potete

far senza bearmi Che nol potete far senza bear mi Che

nol potete far Che nol potete far senza bear mi senza bearmi.

QVINTO



90

Vmi miei cari lumi Che lampeggia-

tevn si veloce sguar do Ch'a pena

Ch'a pena mira e fugge E poi torna si tardo Ch'il mio cor se ne strugge

Volgete a me volgete Volgete a me volgete Quei fuggitiui ra-

i Ch'oggetto non vedrete In altra parte ma i Con si giusto de-

sio Che tanto vostro sia quâto son io quâto son i o quâto son i-

o Che tanto vostro sia quanto son i

o.



Olcissimo sospiro Ch'esci da quella bocca

Oue d'amor ogn dolcez za fioe ca Dhe

vieni a raddolcire ! Dhe vieni a raddolcire L'amaro mio dolore L'a-

maro mio dolore Ecco ch'io t'apri il core Ma ma folle a chi ridico il

mio martire ad vn sospiro errante Che forse vola in sen ad' altro a-

mane Che forse vola in sen ad' altro amante ad' altro aman te ad'

altro amante ij

ij

Q V I N T O



II

En può fortuna auersa Celarti a gl'occhi miei ma nō

al co re Doue scolpita sei per man per mā d'a-

more per mā d'amo re Quiui sempre ti veggio Quiui teco raggiono

& ai martiri & ai martiri Dell'afflit' alma mia conforto chieg-

gio E par che tu risponda etu sospiri A miei caldi sospiri e'n

tale stato Viuo nelle miserie anco beato Viuo nelle miserie anco be-

a to.

Prima parte.

12

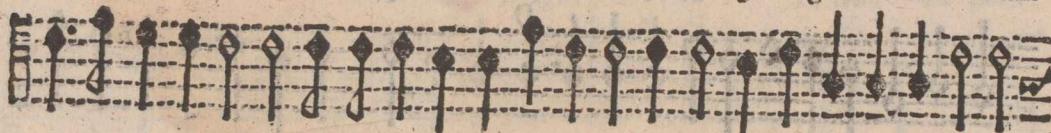
Q V I N T O



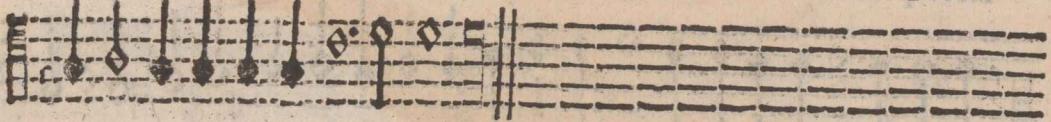
On la sua forz in mar in terr in cielo Vinc'ogni

cosa amore

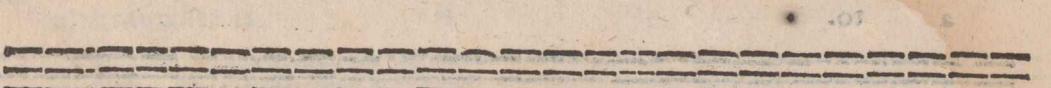
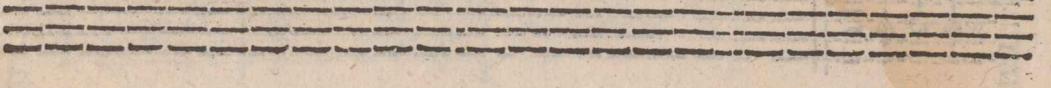
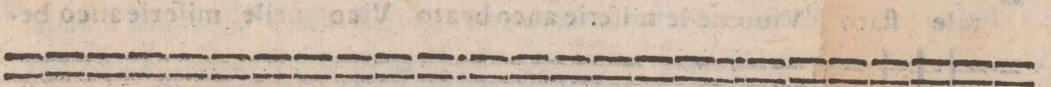
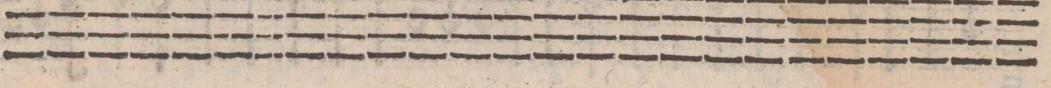
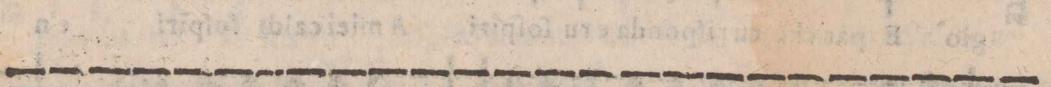
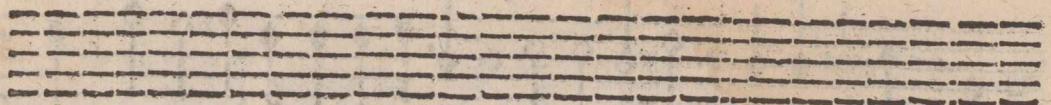
Lo seguon gli animali L'am-



miran i mortali Lubidiscon i Dei gli dan hono re Vinc'ogni cosa



amore Vinc'ogni cos'amore.





Ortunate campagne Mentrè vi calc'Amore Spie-
gate vaghi fior d'ogni colore Ecco eccò scopre la

terra Per far a lui honore L'alta virtù che nel suo grébo che nel suo

grembo serra.



Così. Mè vò tra queste più me
 E così pur languendo e'ndoppio ardo re
 Quin ei mor te m'assale e quindi amore e quindi amore e quind'amore
 Ne voi cruda il sentite Et è pur vostra colpa e vostra cu-
 ra Via più che di natura Che sprezzādo l'ù mall'altro nudrite Legge pro-
 terua e ria perche la pena è mia perche la pena è mia per-
 che la pena è mia perche la pena è mia Se vostr'è'l cor perche la
 pena è mia.



Echi quella pietà che mi mostra te Pie-

sion al intor non è pietà non è ma doppia crudeltate

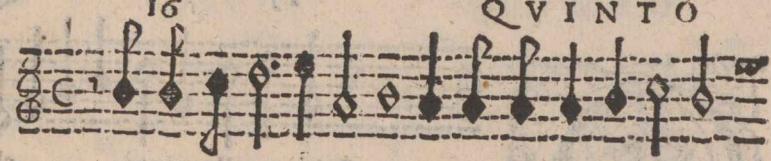
Dì vana spem il cor nudrite ogn' ho ra Dar con fin-

ta pietà vit' alla morte Viua sempre morendo Viua sempre morendo

Che s'io non morirò di tal martire Morrò di duol Morrò di duol di

non poter morir pre Morrò di duol Morrò di duol di non poter morire.

Non lib s'insere prima on tib so à T



Er nō m i dir ch'io moia Dicemi ch'io nō l'ami

quest'empia Togliēdomi l'amor tormi la noia

S'amor è vita e gioia Priua d'amor non morrà l'alma mia Priua d'a-

mor nō morrà l'alma mia Dōna fallace e ria Donna fallace e ria

Come sa ben mentir libo form'e colori Tanto è dir non amar Tanto è

dir non amar quāto è dir mori Tāto è dir non amar quāto è dir mori

Tāto è dir nō amar quant'è dir mori.



17

QVINTO

Oue misero mai Sperar deggio cōforto a do-

lor miei a dolor mie i Se più pena

trouai la doue la doue più gode i Ahi di più desiar ces-

si la men te In amor il più lieto e'l più dolen te In a-

mor il più lieto In amor il più lieto e'l più dolen te il più lieto,

In amor il più lie non to e'l più dolente.



Cchi voi sospirate E fontane di lagri-

me spargete E fontane di lagrime spargete

Occhi voi sospirate E fontane di lagrime spargete E fon-

eane di lagrime sparge te E di me vi dolete Che serui nō vi fo

d'alta beltate In dorno vi prouate Ch'io di vostro martir pena non sen-

to La dou'è libertà La dou'è libertà non è tormento La

dou'è libertà non è tormento.

Aria di partenza.

19. Anno 1783.

Q V I N T O



Hi m'è forz'il partire E s'io parto m'è
forz'anco morire Da la luce gradita Di-

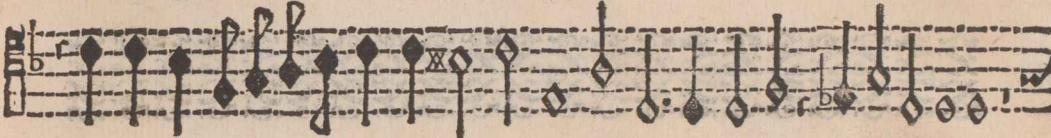
pêde il cibo sol della mia vi ta Prima ch'il pië s'inuia Dhe parta
l'alma mia prima ch'il pië s'inuia Dhe parta l'alma mia Dhe parta
l'alma mi a.



Tu che vinci l'alb' e l'alba sei Hor ch'ame
lie ta splédi Ché più chieggio da te che più vorrei Vero è che
più m'accédi Ma se la luce è pia Non è la fiammaria O cazi
del mio cor soavi incen di Non cangiate mai loco
Che nò viurei s'io nò viuess'in foco O cari del mio cor soavi in-
cen di Nò cangiate mai loco Che nò viurei s'io
non viuess'in foco s'io non viuessi s'io nò viuess'in foco.



Tu che vinci l'al b'e l'alba sei



Hor ch'amè lie ta spédi Che più chieggio da te che più vorrei



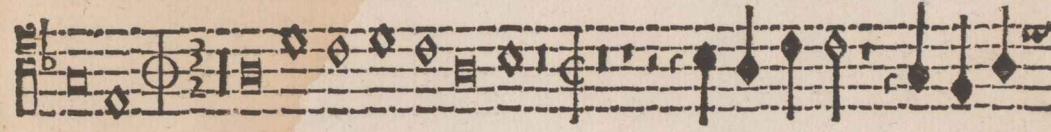
Vero è che più m'accédi Mase la luce è pia Non è la fiammaria



O cari del mio cor soavi incendi Non cangiate mai loco



Che nō viurei s'io nō viuessi in foco O cari del mio cor soavi in-



cendi Nō cangiate mai loco Che nō viurei s'io non vi-



ueSSI in foco s'io nō viuessi in foco s'io non viuessi in foco.

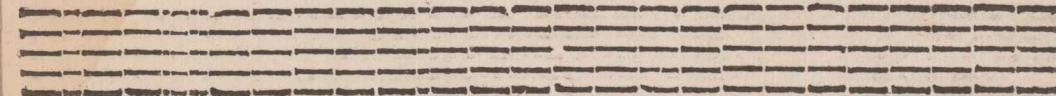




TAVOLA DELL' I M A D R I G A L I

A Cinque voci, di Salomon Rossi.



Filli mirando il cielo	1	Con la sua forza in mär. 1. par.	12
Sfogaua con le stelle	2	Fortunatæ campagne. 2. par.	13
Amarillide mia	3	E così pur languendo	14
Hor che lunge da voi	4	Occhi quella pietà	15
Perche fuggirmi ahilasso	5	Per non mi dir ch'io moia	16
Soaue libertate	6	Doue misero mai	17
Spasmo s'io non ti veggio	7	Occhi voi sospirate	18
Vn sguardo un sguardo nò	8	Ahi m'è fors'il partire	19
Lumi miei cari lumi	9	Dialogo a otto.	
Dolcissimo sospiro	10	O tu che vinci l'alba	20
Ben può fortuna auersa	11		